



territorio



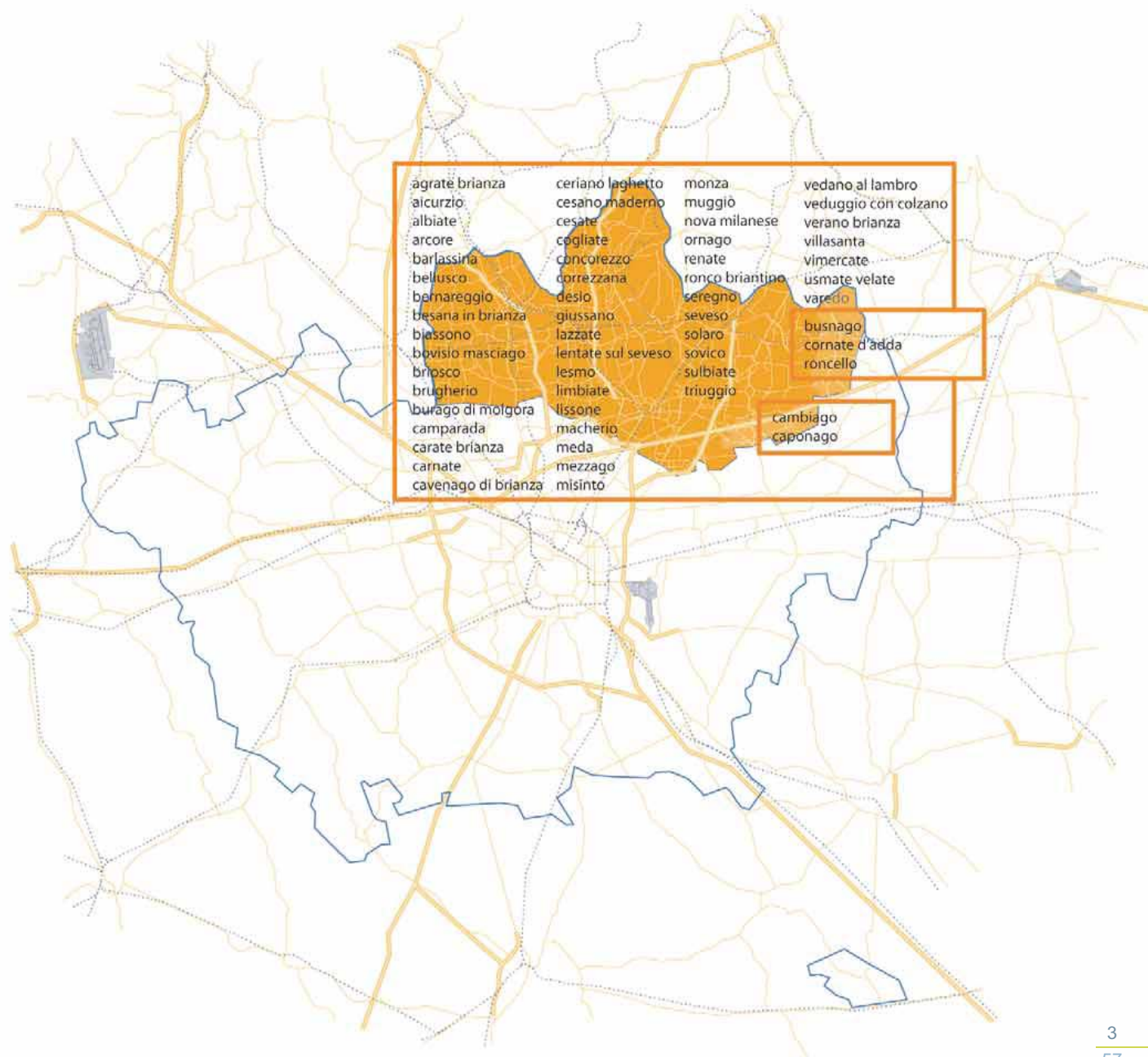
1.1 Insediamenti

Disegno territoriale

La costituenda provincia di Monza e Brianza (che non è perfettamente coincidente con i comuni facenti parte del tavolo interistituzionale¹) ha un'estensione territoriale pari al **18,3%** di quella da cui sarà presto autonoma e una quota di popolazione pressa poco equivalente. I suoi **760.000** abitanti corrispondono infatti al **19,6%** della popolazione dell'attuale provincia di Milano. La densità abitativa, che è di **2.087** abitanti per kmq, è pertanto **appena poco superiore al dato medio**, pur qualificandosi come uno dei valori più alti dopo Milano, i comuni della prima cintura metropolitana e quelli del Rhodense.

I territori che formano il nuovo ente condividono diverse caratteristiche, ad iniziare dalla denominazione, e dal fatto che quasi tutti **gravitano su Monza** più che su Milano. Sono i territori che formano la porzione più densamente abitata e produttiva della più grande Brianza che verso nord si estende fino alle città pedemontane. Sono territori accomunati da una medesima storia, da alcuni connotati insediativi e **paesaggistici comuni** (è la fascia della pianura asciutta compresa fra Milano e i primi rilievi collinari), da tratti dello sviluppo economico (un processo d'industrializzazione precoce, ad esempio), da culture, stili di vita e valori in larga parte omogenei, e **dall'appartenere alla più estesa e complessa città infinita** che lungo la linea pedemontana si estende per quasi tutta la pianura padana (la cosiddetta "piattaforma produttiva dell'Italia settentrionale").

La trama insediativa della Brianza Orientale è costituita da una **fitta rete di centri urbani** disposti secondo una **maglia reticolare** che converge in maniera appena accennata su Trezzo d'Adda.



popolazione (2004): 825.557
21,5% provincia

crescita della popolazione: + 12,43%
provincia: + 10,91%
(tassi medi annui 2001 - 2005)

superficie territoriale complessiva: 412,85 kmq
20,8% provincia

densità abitativa: 1999,67 ab/kmq
provincia: 1950 ab/kmq

addetti (2001): 297.849 = 16,6% provincia

industria:	47,4%	provincia: 31,1%
commercio:	17,25%	provincia: 16,9%
terziario:	35,2%	provincia: 52%
agricoltura:	0,15%	provincia: 0,09%

4
57

Il confine est è costituito dai comuni disposti lungo la statale per Lecco. Vimercate è la città di riferimento. I centri urbani hanno quasi tutti mantenuto la loro **individualità e riconoscibilità**, nonostante alcune saldature, soprattutto lungo le strade con orientamento nord - sud. Per converso, anche lo **spazio aperto**, perlopiù utilizzato a fini agricoli, ha conservato una **chiara riconoscibilità ed integrità**. Gli orizzonti liberi sono ancora un dato costitutivo del paesaggio e non a caso la densità abitativa di questa porzione della Brianza è appena poco più della metà del valore medio complessivo (1.172 abitanti per Km² contro i 2.087 abitanti/kmq della nuova provincia). Questo territorio è quello di **più recente sviluppo** e la sua crescita, ancorché rallentata, ha ancora indici **sostenuti**. Il Vimercatese è infatti uno dei contesti milanesi ove la popolazione e l'occupazione hanno tassi di crescita più elevati. Com'è noto, il suo sviluppo data a partire dagli anni '70, si è caratterizzato per il protagonismo delle grandi imprese appartenenti al settore dell'informatica e delle telecomunicazioni, e ha saputo coniugare in modo del tutto originale risorse locali, grandi operatori economici, qualità ambientale e una rete istituzionale coesa e abituata alla collaborazione.

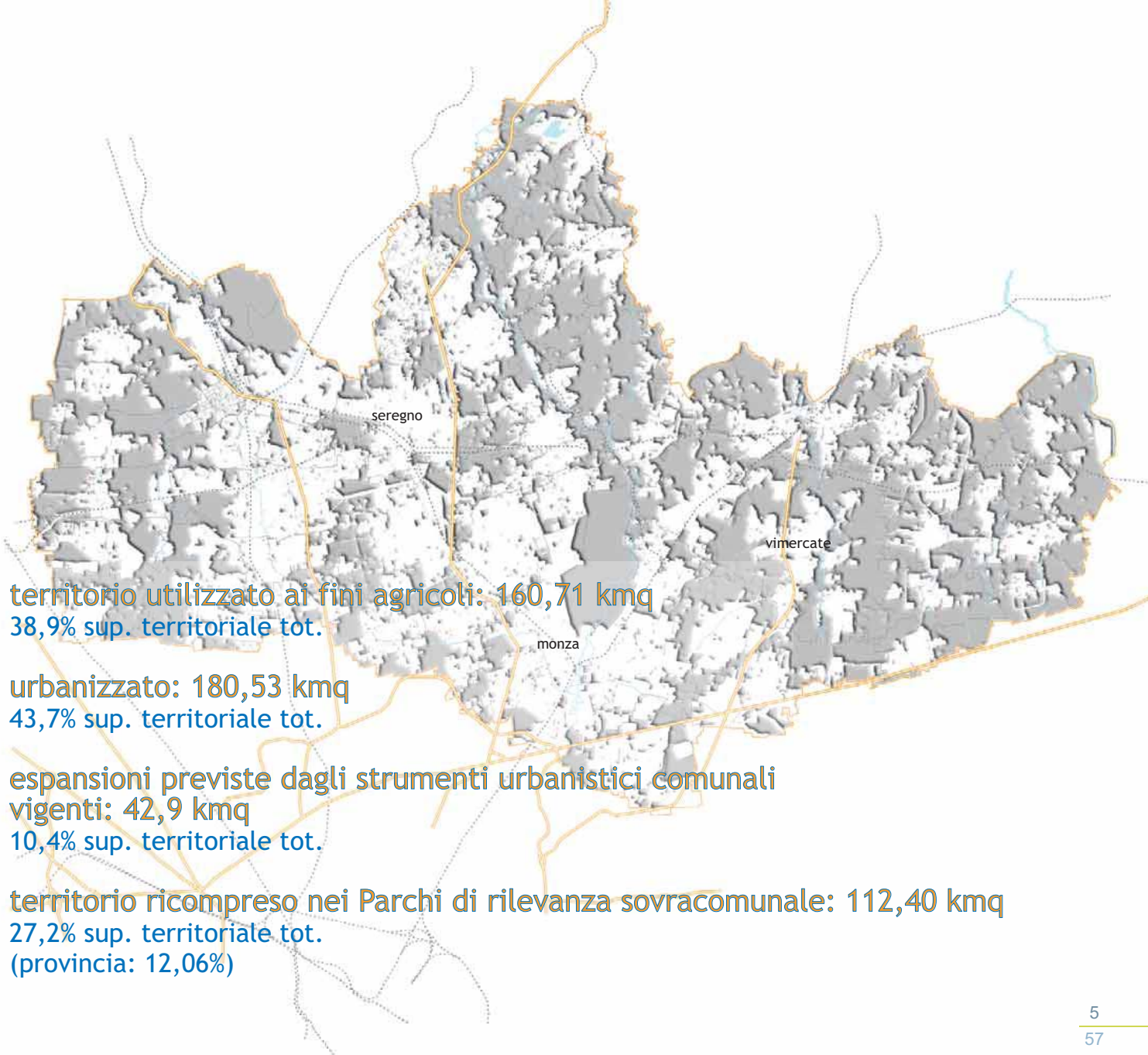
La porzione centrale della Brianza ha una **doppia caratterizzazione territoriale e insediativa**. Il fiume Lambro e i rilievi collinari definiscono un grande triangolo il cui vertice verso sud è costituito dal Parco di Monza. E' l'unica porzione collinare ricompresa all'interno dell'attuale provincia di Milano; è la Brianza delle ville extraurbane della nobiltà milanese: il "giardino d'Europa" descritto dai viaggiatori del "Gran Tour" in Italia. E' un territorio prevalentemente residenziale costituito da **una moltitudine di piccoli nuclei urbani**, frazioni e insediamenti sparsi, perlopiù disposti lungo le strade di crinale o di valle.

territorio | insediamenti

brianza



E' un territorio ambito per la sua vicinanza alla metropoli densa e per la sua qualità paesaggistica e ambientale; è ancora a tratti boscato ed è interamente regolato dal Parco della Valle del Lambro. E' altresì un territorio particolarmente **delicato** sotto il profilo ambientale, orografico e paesaggistico che è cresciuto non poco negli ultimi anni attraverso la reiterazione di piccoli insediamenti residenziali o produttivi (soprattutto i comuni più prossimi a Monza). La seconda caratterizzazione è quella dell'**area densamente costruita**. A cavallo fra i rilievi collinari e la pianura si colloca a sud il Parco della Villa Reale e Monza, vero centro di servizio e terziario di tutta l'area. L'originale **articolazione spaziale** dei centri urbani di pianura, anche in questo caso disposti secondo la classica maglia reticolare, **non è più quasi distinguibile**. I comuni sono infatti cresciuti fino a **saldarsi** uno con l'altro e la conseguenza è che lo spazio aperto ha assunto un carattere certamente residuale. Lissone, Muggiò, Desio, Seregno e Meda (ma si tenga conto che questi ultimi fanno però parte della circoscrizione della Brianza Orientale) costituiscono oramai una **rete equipotenziale** di centri molto interconnessi l'uno con l'altro. Questa è la Brianza produttiva dell'industria della meccanica e del distretto del mobile. Questa Brianza sembra essere mutata soprattutto per **sostituzioni e trasformazioni interne** (si pensi, ad esempio, al recupero delle vecchie aree industriali semi centrali), talvolta per completamente. Le trasformazioni più evidenti hanno riguardato la proliferazione della grande distribuzione commerciale e la valorizzazione dello spazio pubblico (nella declinazione della riqualificazione dei vecchi centri urbani e, talvolta, delle strade di collegamento fra i centri). Anche le politiche per la valorizzazione delle aree non edificate e la creazione dei parchi hanno avuto un ruolo decisivo (cfr. capitolo successivo).



territorio utilizzato ai fini agricoli: 160,71 kmq
38,9% sup. territoriale tot.

urbanizzato: 180,53 kmq
43,7% sup. territoriale tot.

espansioni previste dagli strumenti urbanistici comunali
vigenti: 42,9 kmq
10,4% sup. territoriale tot.

territorio ricompreso nei Parchi di rilevanza sovracomunale: 112,40 kmq
27,2% sup. territoriale tot.
(provincia: 12,06%)



Nel complesso, la sua **densità abitativa è molto elevata** e si attesta intorno ai 2.619 abitanti per kmq. Rispetto al Vimercatese la circoscrizione centrale ha tassi di sviluppo meno evidenti: negli ultimi cinque anni la popolazione è tornata a crescere, ma in modo non vertiginoso. La stessa cosa può essere affermata per la dinamica dell'occupazione nel periodo 1991-2001.

La terza Brianza, quella occidentale, ha **caratteri più diversificati**. Le **Groane** possono essere considerate una sorta di spartiacque naturale. I comuni collocati a destra, sia quelli disposti lungo la strada Comasina, sia quelli più ad est come Desio e Seregno, hanno caratteri insediativi molto simili a quelli della Brianza Centrale. Sono **comuni densamente abitati**, interconnessi uno con l'altro e oramai caratterizzati da una presenza molto esigua di spazi aperti e non edificati. I centri urbani ad ovest, invece, hanno **dimensioni più ridotte**, e benché oramai quasi interamente collegati uno all'altro lungo la strada provinciale Bollate - Lazzate, presentano una forma non molto dissimile da quelli del Vimercatese. Ovviamente il dato concernente la densità abitativa tiene conto di queste declinazioni ed è molto vicino a quello medio della costituenda provincia (rispettivamente: 2.048 e 2.087 abitanti/kmq).

I principali indicatori socio - demografici mostrano che la Brianza Occidentale è più vicina a quella orientale in quanto a crescita e sviluppo, fatta eccezione per l'occupazione, e in particolare per quella industriale.

Nota:

¹ I dati sono quelli di fonte anagrafica pubblicati dall'ISTAT e si riferiscono al 31 dicembre 2005. Poiché i comuni che fino ad ora fanno ufficialmente parte della nuova Provincia di Monza e Brianza non coincidono perfettamente con quelli del tavolo interistituzionale, che considera anche le Amministrazioni appartenenti a più tavoli, vi possono essere delle leggere differenze. I dati pubblicati e commentati nel testo assumono come riferimento l'ambito del tavolo interistituzionale, tranne laddove abbiamo voluto esplicitamente fare riferimento alla costituenda provincia: e cioè all'inizio di questo paragrafo e nella scheda riguardante il suo iter costitutivo (cfr. pag 42). In ogni caso le differenze sono le seguenti. Popolazione: 759.000 Provincia di Monza e Brianza, 826.000 tavolo interistituzionale; estensione territoriale: 363 kmq Provincia, 412 kmq tavolo; percentuale popolazione rispetto alla attuale provincia di Milano: 19,6% Provincia di Monza e Brianza, 20,8% tavolo; percentuale estensione territoriale: 18,3% Provincia, 21,3% tavolo; densità abitativa: 2087 ab/kmq Provincia, 1999 ab/kmq tavolo.



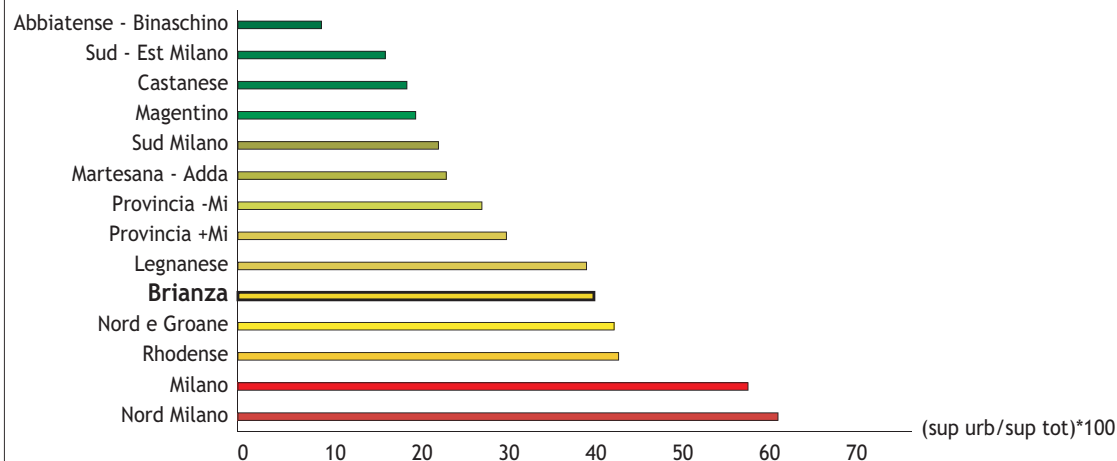
figura 1 consumo di suolo

	superficie territoriale kmq	città esistenti (a)		suolo ancora edificabile (b)		estensione della città prevista (a + b)		(b/a) %	parchi e altre aree protette	
		kmq	% st	kmq	% st	kmq	% st		kmq	%
Brianza	412,85	180,53	43,7	42,92	10,4	223,44	54,1	23,8	112,40	27,2
Nord Milano	58,16	42,54	73,1	5,93	10,2	48,47	83,3	13,9	12,97	22,3
Rhodense	125,68	57,88	46,0	15,73	12,5	73,60	58,6	27,2	28,31	22,5
Legnanese	96,88	47,32	48,8	8,86	9,1	56,17	58,0	18,7	18,14	18,7
Castanese	118,57	25,81	21,8	7,12	6,0	32,93	27,8	27,6	90,22	76,1
Magentino	137,39	31,70	23,1	10,67	7,8	42,37	30,8	33,7	81,79	59,5
Abbiatense - Binaschino	284,30	29,08	10,2	8,11	2,9	37,19	13,1	27,9	261,41	91,9
Sud Milano	118,20	37,65	31,8	12,49	10,6	50,13	42,4	33,2	68,56	58,0
Sud - Est Milano	179,87	37,69	21,0	12,18	6,8	49,87	27,7	32,3	120,83	67,2
Martesana - Adda	270,42	76,05	28,1	19,83	7,3	95,88	35,5	26,1	92,58	34,2
Milano	182,07	114,44	62,9	14,48	8,0	128,92	70,8	12,7	45,06	24,8
Totale provincia incluso Mi.	1984,39	680,67	34,3	158,30	8,0	838,97	42,3	23,3	932,28	47,0
Totale provincia escluso Mi.	1802,32	566,23	31,4	143,82	8,0	710,05	39,4	25,4	887,21	49,2

Fonte: MISURC, 2006

La tabella e il grafico riassumono le principali informazioni riguardanti il consumo di suolo a scopi urbani e le previsioni d'espansione dei PRG/PGT. La città brianza, e cioè la somma di tutte le aree urbanizzate, ha un'estensione decisamente superiore a quella della città di Milano, lo stesso vale per le previsioni di urbanizzazione. I valori sono rispettivamente 180 kmq, contro i 114 kmq di Milano, per l'urbanizzato, e 42 kmq, contro i 14 kmq di Milano, per quanto riguarda le aree urbanizzabili. Se si considerano i valori relativi (e cioè i dati ponderati in rapporto alla superficie territoriale) emerge come la Brianza si collochi ancora fra i contesti territoriali con i valori più alti, pur non essendo quella con i dati più elevati, sia per quanto riguarda l'estensione della città, che per quanto concerne il peso delle aree destinate a nuova urbanizzazione. In termini percentuali sono più densamente costruiti anche il Legnanese e il Rhodense, e non solo Milano e i comuni della cintura metropolitana nord. Ciò in parte contrasta con l'immagine più comune della Brianza come l'area più fittamente edificata dell'attuale provincia Milanese, ed è spiegabile con il fatto che i dati complessivi tengono conto, come abbiamo già detto, di territori alquanto differenti quanto a caratteri insediativi.

figura 2_P7 - area urbanizzata/superficie territoriale



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005



Società ed economia

La Brianza è uno degli ambiti più densamente popolati della provincia, con valori leggermente superiori alla media provinciale e secondi solo a territori appartenenti al nucleo centrale metropolitano, ovvero al capoluogo, al Nord Milano e al Rhodense (figura 3). Al suo interno, tuttavia, si registra un'elevata articolazione territoriale: la Brianza centrale - soprattutto nei pressi di Monza - evidenzia densità tipiche dei contesti metropolitani, la Brianza occidentale risulta densamente popolata, anche se con gradienti inferiori, infine, la Brianza orientale mostra tradizionalmente una minore densità della popolazione residente.

L'analisi della figura 4 mostra che negli ultimi 15 anni la dinamica demografica della Brianza è ampiamente positiva, nettamente superiore alla media provinciale (che presenta tassi di variazione negativi negli anni Ottanta e Novanta ed è in ripresa nella prima metà di questo decennio) e di poco superiore alla media provinciale senza il capoluogo (che presenta tassi di variazione costantemente positivi). Anche in questo caso si registra però un'articolazione territoriale significativa: la Brianza centrale - area in cui verosimilmente tendono a manifestarsi alcune diseconomie di agglomerazione (elevati costi delle abitazioni, congestione urbana, inquinamento, spazi poco confortevoli, ecc.) - cresce in misura modesta, in linea con la media provinciale; la Brianza occidentale e la Brianza orientale presentano invece una dinamica demografica assai più elevata della media provinciale, rendendo plausibile l'ipotesi che questi territori siano dotati di importanti fattori di attrazione.

L'analisi della distribuzione territoriale della popolazione e delle prevalenti dinamiche demografiche (figura 5) fornisce un'ulteriore informazione circa i modelli di mobilità della popolazione. In effetti, non solo si registrano spostamenti di ampie fasce della popolazione dal nucleo metropolitano centrale alla Brianza, ma esistono anche - come precedentemente ipotizzato - significativi spostamenti interni all'area, in particolare dalla Brianza centrale alle altre due subaree.

È ovvio che questi pattern di localizzazione della popolazione residente si riflettono tanto sulla pressione esercitata sul patrimonio immobiliare disponibile, quanto sull'andamento dei prezzi del mercato immobiliare (figura 6).

figura 3_densità della popolazione residente per kmq (2005)

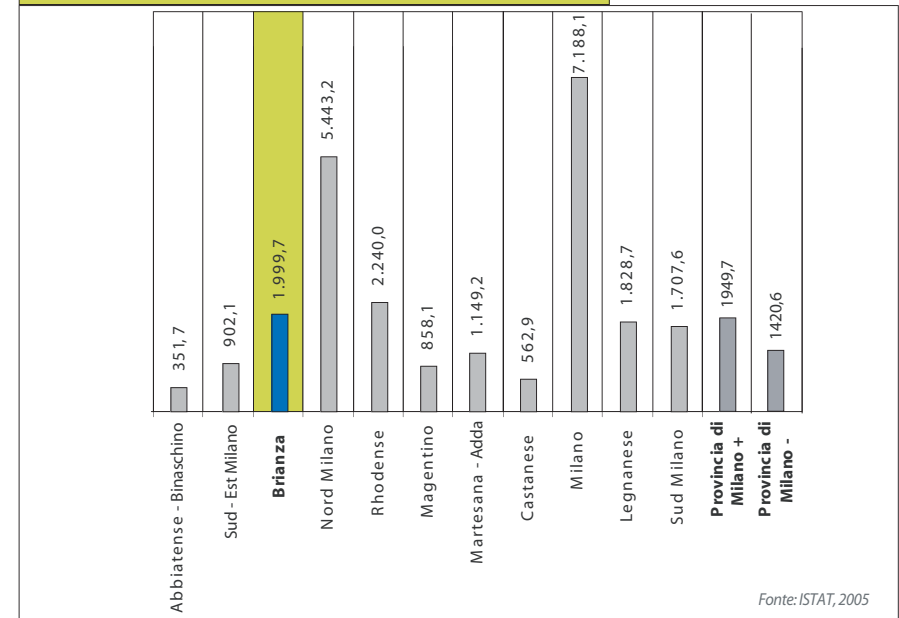
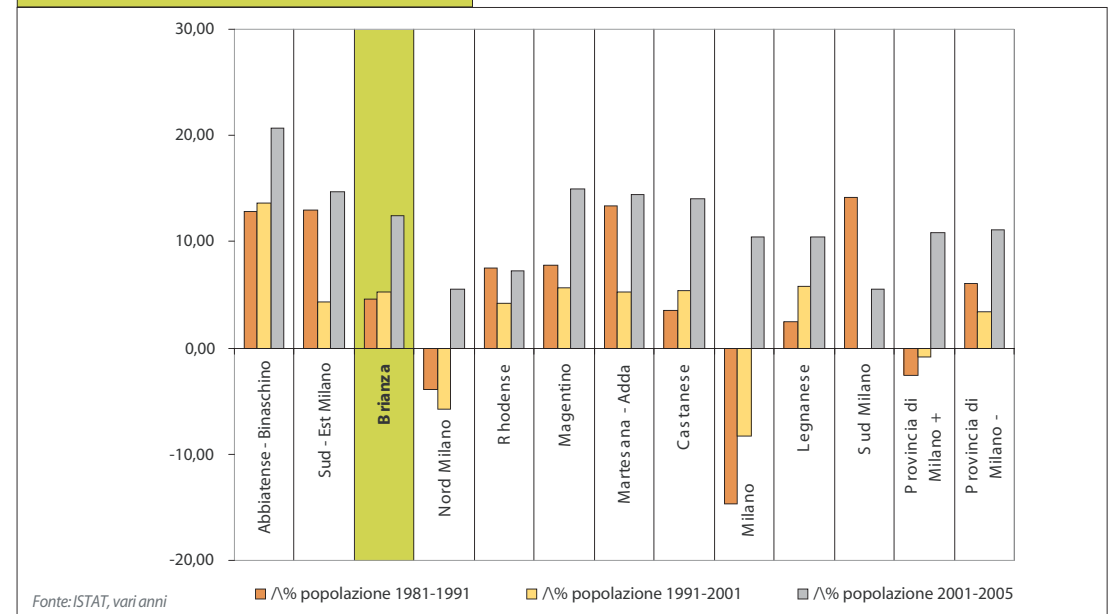


figura 4_dinamica demografica (1981 - 2005)



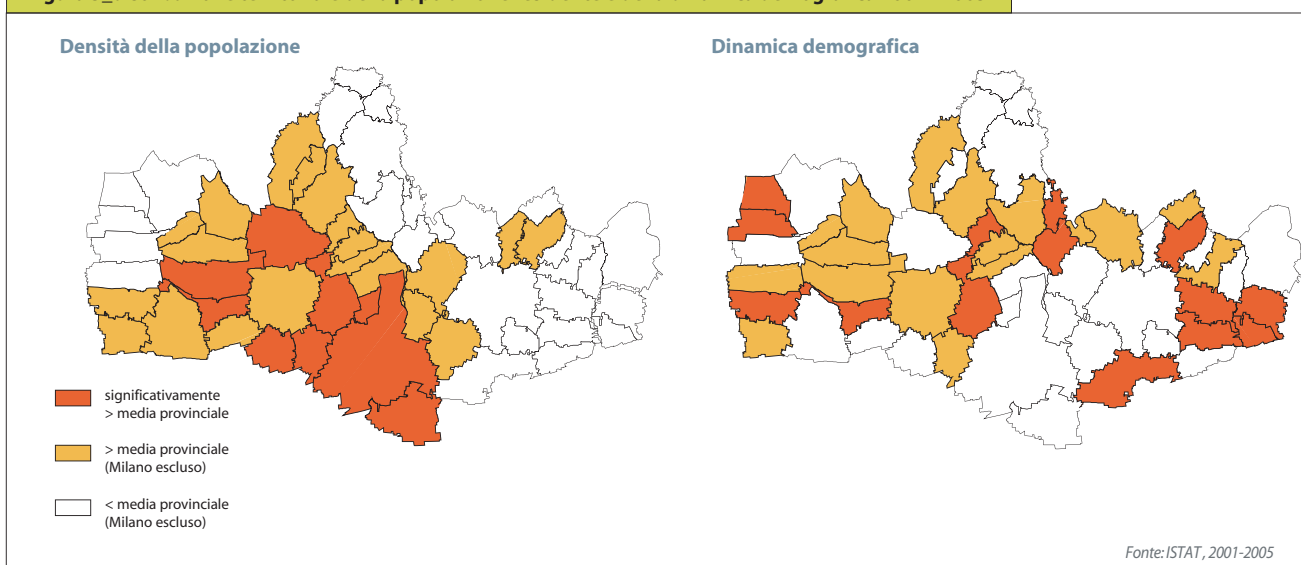
La pressione residenziale - il rapporto tra famiglie ed abitazioni - in Brianza si pone sui livelli medi provinciali senza la città di Milano e su livelli inferiori alla media provinciale con Milano. Il fatto che la pressione residenziale sia inferiore alla media provinciale con il capoluogo è verosimilmente dovuto alle modalità di residenza della popolazione, essenzialmente basata sulla casa in proprietà in Brianza. Ad ulteriore conferma di questa ipotesi, si può osservare che la Brianza centrale, in cui le modalità di residenza sono più simili a quelle "metropolitane", presenta un indice di pressione residenziale molto più contenuto che negli altri due ambiti.

La crescita della pressione della popolazione sulle risorse disponibili - misurata dalla differenza tra variazione percentuale delle famiglie e variazione percentuale delle abitazioni - nel corso degli anni Novanta risulta decisamente inferiore in Brianza rispetto alle medie provinciali: ciò significa che la produzione edilizia - sebbene non sufficiente a coprire interamente i bisogni della popolazione (la pressione residenziale infatti cresce) - è tuttavia in grado di assicurare l'equilibrio tra domanda ed offerta più di quanto non avvenga a livello provinciale.

L'analisi per subarea mostra poi che la crescita della pressione residenziale è quasi nulla nella Brianza centrale (la popolazione cresce ai ritmi della produzione edilizia, a conferma della decrescente "appetibilità" dell'area), è più accentuata nella Brianza occidentale (ma con valori inferiori alla media provinciale) ed è esplosiva nella Brianza orientale (con valori nettamente superiori alle medie provinciali).

Al momento attuale, i livelli dei prezzi dei beni immobili della Brianza si attestano su valori medi provinciali, mentre la dinamica dei prezzi è: generalmente più vivace di quella registrata in provincia di Milano per alcune tipologie di beni (i negozi); in linea con la media provinciale per altre (le abitazioni, i box); superiore a tale media per altre ancora (gli uffici, i capannoni). Anche in questo caso devono segnalarsi alcune disomogeneità: nella Brianza centrale i prezzi dei beni immobili (e la loro dinamica) sono generalmente più elevati della media provinciale per

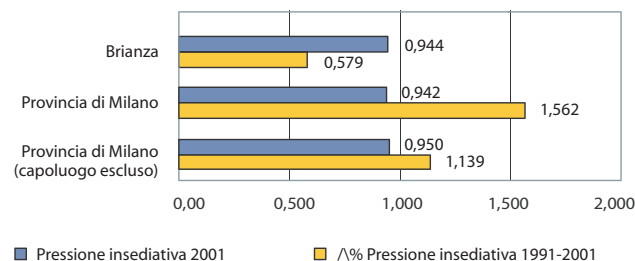
figura 5_distribuzione territoriale della popolazione residente e della dinamica demografica 2001 - 2005



Fonte: ISTAT, 2001-2005

figura 6 _pressione residenziale e prezzi del mercato immobiliare

Pressione residenziale



Fonte: ISTAT, 1991-2001

Prezzi del mercato immobiliare

	Brianza	Prov. Milano	Prov. Milano (capol. escluso)
Abitaz. 2005	1.893,1	1.930,2	1.915,5
Negozi 2005	1.559,3	1.618,6	1.607,0
Uffici 2005	1.438,5	1.488,1	1.475,8
Box 2005	16.330,8	16.377,0	16.235,8
Capannoni 2005	846,4	833,2	832,6
Δ% Abitaz. 1997-2005	26,8	28,0	27,5
Δ% Negozi 1997-2005	14,1	18,7	18,3
Δ% Uffici 1997-2005	18,4	16,0	15,6
Δ% Box 1997-2005	17,0	17,2	17,0
Δ% Capannoni 1997-2005	37,0	33,4	33,4

Fonte: Rivelazione dei prezzi degli immobili sulla Piazza di Milano di Borsa Immobiliare 2005



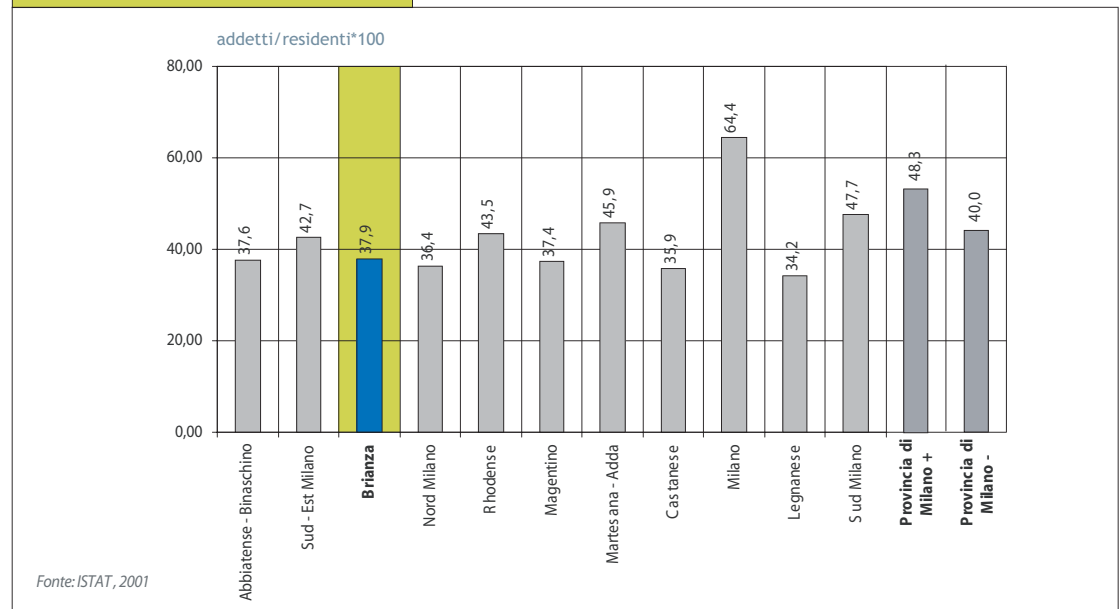
ogni tipologia rilevata (fa eccezione solo la dinamica dei prezzi dei capannoni); nella Brianza occidentale ed orientale gli stessi indicatori riferiti ad abitazioni, box e negozi sono generalmente inferiori alla media provinciale, mentre sono generalmente superiori a tale media (particolarmente nella Brianza orientale) i prezzi e la dinamica dei beni immobili ad uso produttivo (uffici, capannoni).

Passando invece all'analisi delle principali **caratteristiche dell'economia locale**, si può osservare come in Brianza l'agricoltura svolga un ruolo tutto sommato trascurabile: in effetti (come si può anche desumere dall'analisi della figura 11) l'indice di occupazione agricola è nettamente inferiore a quello medio provinciale senza il capoluogo, anche se è di poco superiore alla media provinciale complessiva. Anche in questo caso, tuttavia, si riscontra un'elevata articolazione territoriale all'interno del territorio brianzese: l'agricoltura appare un'attività fortemente sviluppata soprattutto nella porzione orientale, mentre il livello di sviluppo agricolo è modestissimo nella Brianza centrale e soprattutto in quella occidentale.

L'analisi dei principali indicatori sintetici dello sviluppo economico extra agricolo locale (figura 7) mostra che la capacità di creare occupazione della Brianza è inferiore alla media provinciale, che si consideri o meno la città di Milano. In realtà, anche in questo caso le differenti subaree presentano **indici di occupazione differenziati**. Tale indice è molto basso in Brianza occidentale ed è comunque inferiore alla media in Brianza centrale, a testimonianza della transizione economica che questi territori (o di parte di essi, come avviene nel caso della parte più settentrionale della Brianza centrale) stanno sperimentando. L'indice di occupazione è invece elevatissimo (secondo solo alla città di Milano) nel Vimercatese, confermando pertanto la vocazione produttiva di questa area.

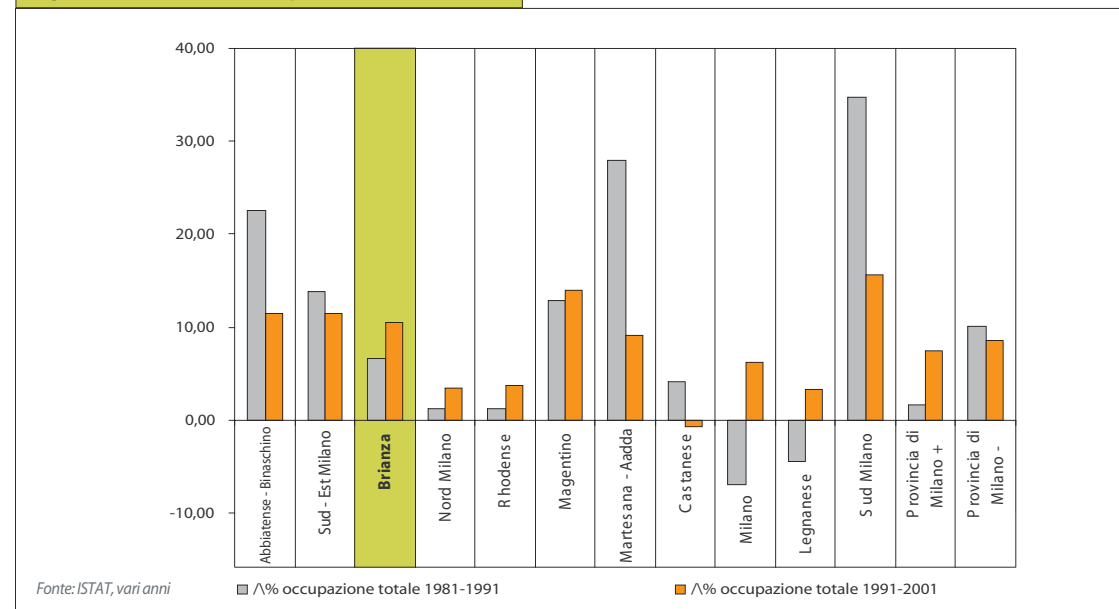
Anche la **dinamica dell'occupazione** (figura 8) indica una Brianza che negli anni Novanta cresce più della media provinciale, ma quasi esclusivamente in ragione delle performance del Vimercatese, mentre la crescita dell'occupazione della Brianza occidentale è di poco positiva e quella della Brianza centrale è più consistente ma di poco inferiore alla media provinciale.

figura 7_ indice di occupazione (2001)



Fonte: ISTAT, 2001

figura 8_ dinamica dell'occupazione (1981 - 2001)



Fonte: ISTAT, vari anni



L'analisi della figura 9, attraverso cui viene analizzata la distribuzione territoriale dell'occupazione e della sua dinamica, conferma questa analisi e sottolinea il ruolo propulsore esercitato dal Vimercatese (come si vedrà, l'economia di questa area è trainata dall'industria) e - seppure in misura inferiore - dall'agglomerazione Monzese (in cui la presenza industriale è ancora importante, ma i servizi svolgono un ruolo in prospettiva più importante).

Il quoziente di localizzazione (QL) relativo ad un settore in un'area è dato dal rapporto tra la quota di occupazione che il settore possiede nell'area e la quota di occupazione che il settore possiede nell'ambito territoriale scelto come termine di riferimento (in questo caso la provincia). I valori superiori all'unità indicano che il settore considerato assume un peso superiore rispetto a quello assunto nel territorio scelto come paragone, e viceversa.

figura 9_distribuzione territoriale dell'occupazione e della dinamica dell'occupazione (1991 - 2001)

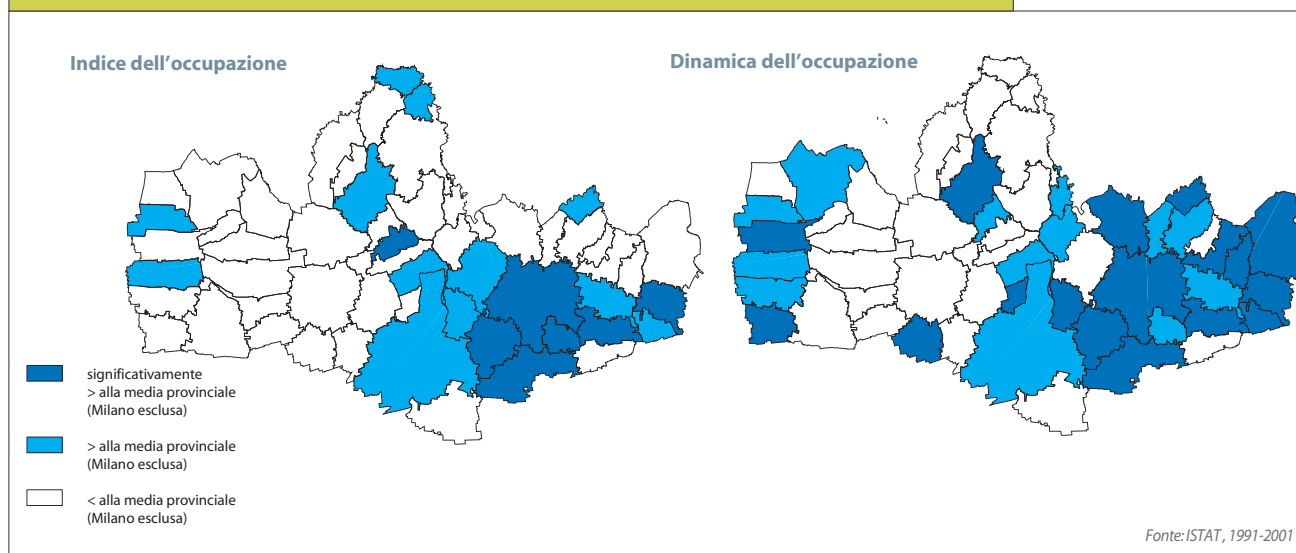
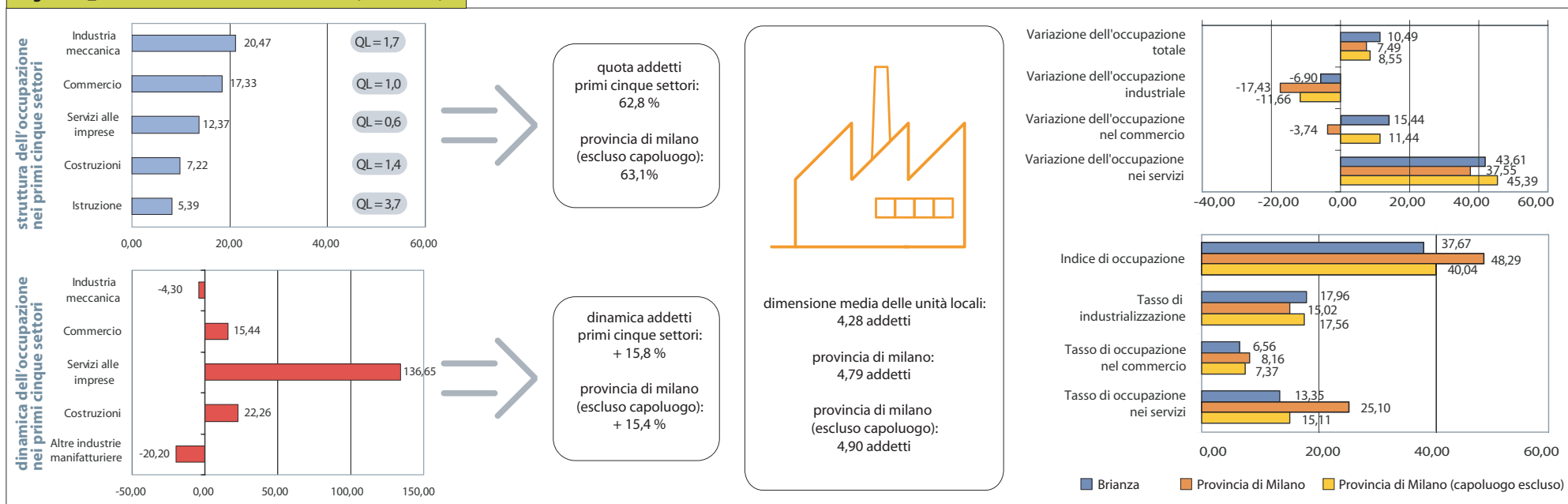


figura 10_struttura e dinamica di addetti e UL (1991-2001)



Fonte: ISTAT, 1991-2001



In linea generale, la **struttura economica locale è orientata alle attività industriali** (in proporzioni tuttavia non dissimili alla media provinciale senza il capoluogo), mentre appaiono insufficientemente dimensionati i settori del terziario e dei servizi.

Tra i settori di specializzazione assoluta spiccano infatti l'industria **meccanica** (prevalentemente localizzata nella Brianza centrale, dove prospera l'industria dei prodotti in metallo e delle macchine utensili, e soprattutto nel Vimercatese, dove è diffusa l'industria elettromeccanica), l'industria del **mobile** (localizzata nella Brianza occidentale) e le **costruzioni**: in tutti e tre i casi, il quoziente di localizzazione indica che questi settori sono di specializzazione anche relativa per l'economia locale.

Il settore del commercio e quello dei servizi alle imprese - il primo omogeneamente distribuito sul territorio, il secondo concentrato nella città di Monza ed in alcuni altri centri urbani che svolgono funzioni di livello superiore (Cesano Maderno, Desio e Seregno nella Brianza occidentale; Vimercate ed Agrate Brianza nella Brianza orientale) - presentano livelli di specializzazione relativa in linea o leggermente inferiori rispetto alla media provinciale.

La dinamica dell'occupazione segnala invece che l'**industria perde occupazione** nel corso degli anni Novanta, a differenza di quanto avviene per il commercio e soprattutto per i servizi. Nell'industria, le maggiori criticità sembrano riguardare il settore del mobile (settore che vede la propria produttività del lavoro in decremento rispetto a quella dei principali concorrenti internazionali, principalmente a causa dell'aumento del costo delle materie prime), ma anche l'industria meccanica fa registrare una modesta contrazione dell'occupazione.

Solo il settore delle costruzioni vede un incremento della capacità occupazionale.

Anche il commercio registra un incremento (peraltro abbastanza modesto) della propria capacità di creare lavoro. Il vero e proprio "motore" dello sviluppo economico della Brianza nel corso degli anni Novanta risulta però essere il **settore dei servizi alle imprese, ancora sottodimensionato, ma in crescita eccezionale**. Tra gli altri settori, da registrare le buone performance della sanità, della logistica, degli alberghi e della ristorazione, dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Infine, le dimensioni medie d'impresa sono - in accordo con una tradizione ormai consolidata - tra le più contenute a livello provinciale. Anche in questo caso occorre tuttavia considerare alcune importanti differenze: le imprese del mobile della Brianza occidentale e quelle meccaniche della Brianza centrale hanno dimensioni assai limitate; le imprese elettromeccaniche del Vimercatese invece, in molti casi multinazionali, contribuiscono ad innalzare le dimensioni medie d'impresa.



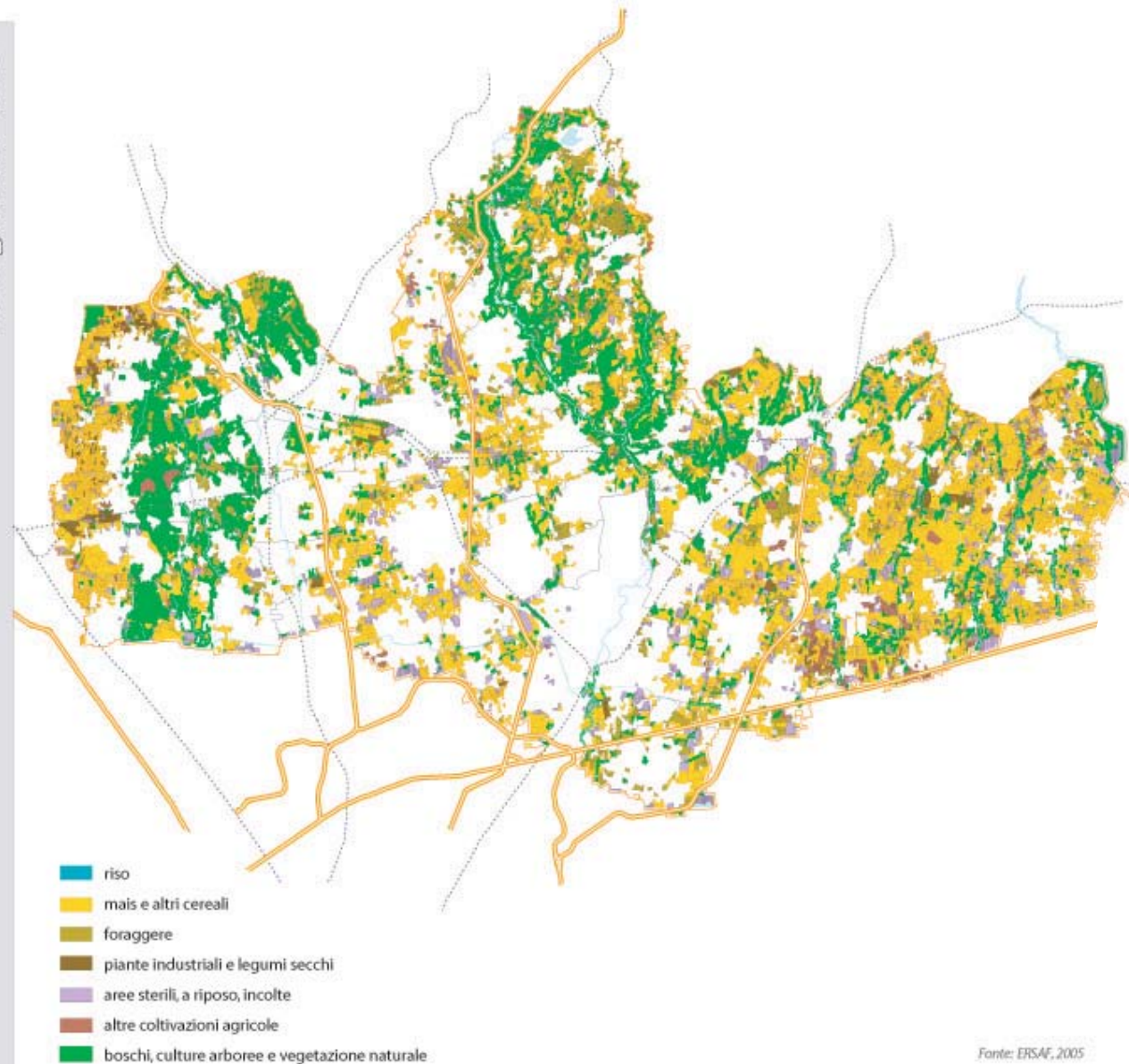
Territorio agricolo

In Brianza l'agricoltura rappresenta un'attività **margi- nale** (fonte dati: censimento agricoltura 2000), dato che solo un quarto del territorio - una percentuale nettamente inferiore a quella che si registra a livello provinciale - è destinato a questo tipo di attività (nella Brianza orientale la quota di territorio destina- ta a uso agricolo è leggermente superiore, ma comun- que più contenuta rispetto alla media provinciale).

Le aziende agricole locali si caratterizzano per le loro dimensioni limitate: in effetti, tali aziende hanno una superficie nettamente inferiore alla media provin- ciale, al contrario il numero medio di addetti per azien- da agricola è in linea con la media della provincia (figura 11).

Rispetto alla media provinciale, l'agricoltura della Brianza è relativamente specializzata nella coltiva- zione di **alberi da legno e aree boschive** (soprattutto nella Brianza occidentale) e presenta una porzione maggiore di territorio destinata a prati (particolarmente nella Brianza centrale); la coltura di seminativi è invece meno sviluppata della media pro- vinciale, anche se la diffusione di questo tipo di atti- vità è fortemente presente - su livelli persino superiori alla media provinciale - nella Brianza orientale.

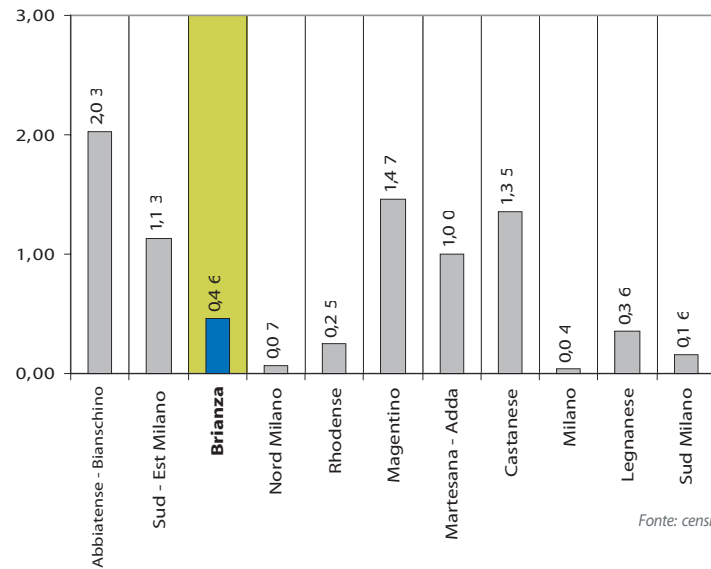
usi agricoli 2005



Fonte: ERSAF, 2005



figura 11_indice di occupazione agricola (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.

Uso del suolo a fini agricoli:

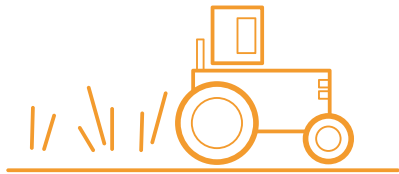
(SAU/superficie territoriale)
 Brianza: 25,71%
 provincia +Mi: 41,02%
 provincia -Mi: 43,18%

Dimensione media delle aziende agricole:

(addetti all'agricoltura /aziende agricole)
 Brianza: 3,24 add./az.agr.
 provincia +Mi: 3,19 add./a.a.
 provincia -Mi: 3,20 add./a.a.

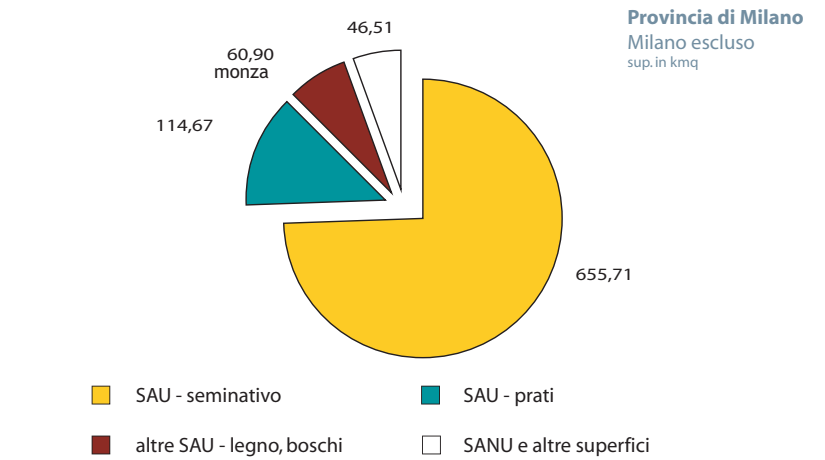
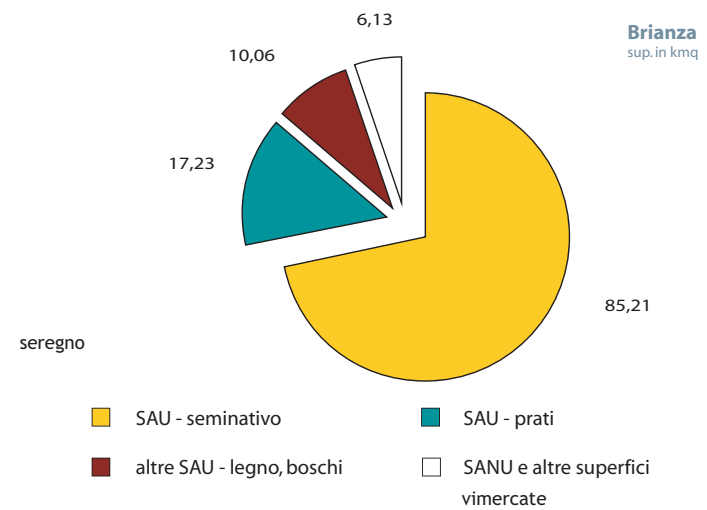
Superficie media delle aziende agricole:

(SAU/aziende agricole)
 Brianza: 0,11 kmq
 provincia +Mi: 0,20 kmq
 provincia -Mi: 0,19 kmq



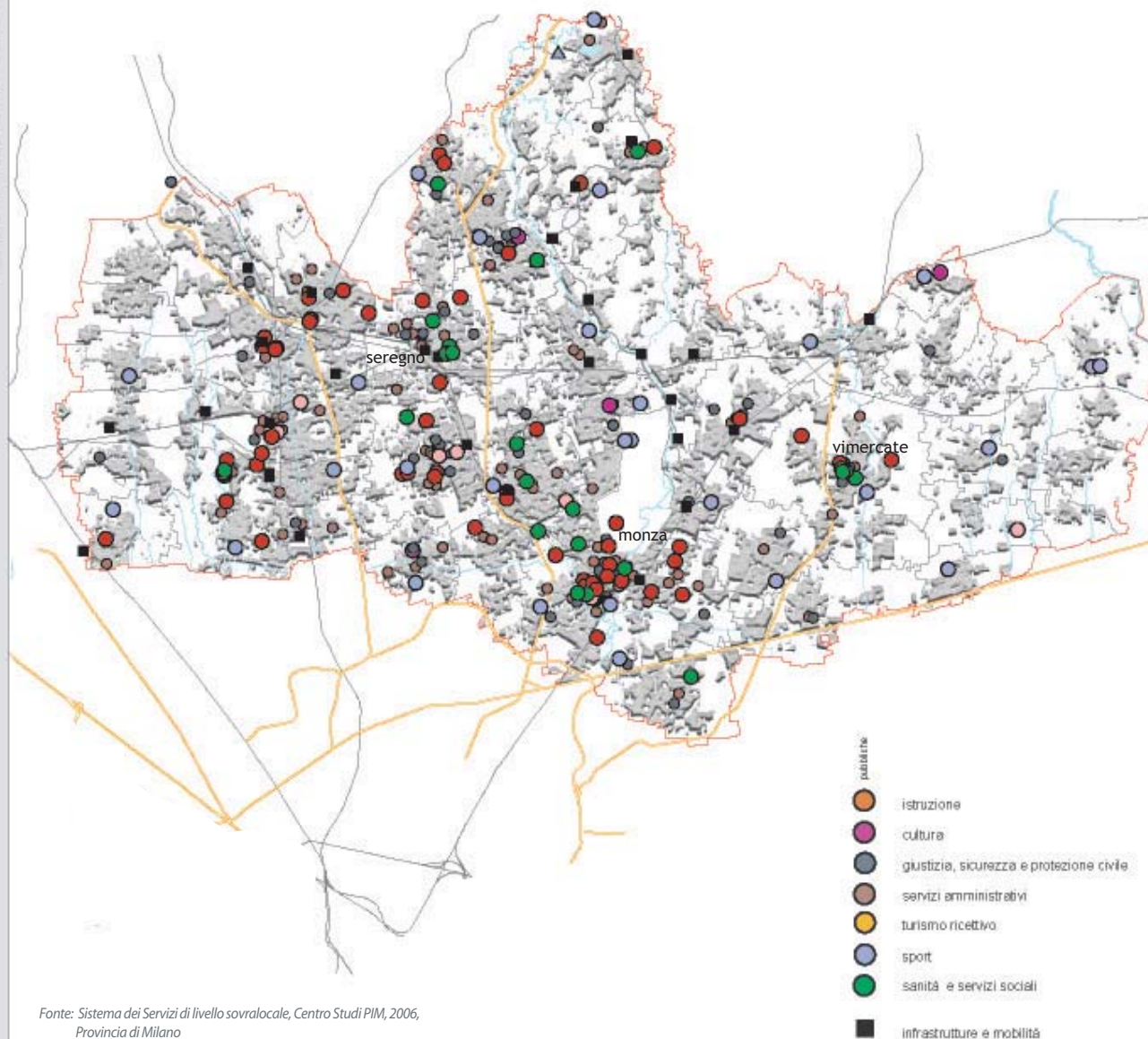
Fonte: censimento agricoltura, 2000.

figura 12_superficie territoriale non urbanizzata secondo le principali utilizzazioni (2000)



Fonte: censimento agricoltura, 2000.





Fonte: Sistema dei Servizi di livello sovralocale, Centro Studi PIM, 2006, Provincia di Milano

Servizi e commercio

La distribuzione dei servizi di livello sovra - comunale in Brianza, che concorre a determinare quali siano le polarità urbane, è chiaramente evidente se consideriamo i **centri più importanti** o di primo livello.

Da una parte abbiamo, **Monza**, il futuro capoluogo della costituenda provincia, che emerge come una polarità, qualsiasi sia il riferimento spaziale assunto come termine di paragone.

Dall'altra vi è **Vimercate**, che possiede una dotazione meno ricca rispetto a Monza, equiparabile a molti altri comuni brianzatesi, ma che nel contesto territoriale della Brianza orientale spicca con più evidenza (polarità relativa).

Più **controversa** è la questione dei **poli di livello secondario**. Soprattutto perché nella porzione centrale e più densamente abitata del nostro territorio abbiamo a che fare con città che hanno dimensioni e dotazioni di servizi tutto sommato equiparabili (ciò che con maggiore precisione i geografi chiamano **una rete urbana equipotenziale**).

Inoltre, occorre tener presente che anche per quanto riguarda i servizi urbani questo territorio funziona come un sistema a rete fortemente interconnesso, ove domanda e offerta sono largamente sganciati dai confini amministrativi.

Da questo punto di vista l'individuazione dei poli attrattori deve tener conto dell'esigenza di sviluppare politiche di specializzazione nell'offerta di servizi dei diversi centri urbani, forme di partenariato sempre più spinte, e politiche di ridisegno della geografia dei servizi che, a partire dalle risorse pubbliche esistenti, privilegino i **nodi dotati di migliore accessibilità su ferro**.

Una recente ricerca commissionata dalla Provincia di Milano al Centro Studi PIM (Sistema dei servizi di livello sovracomunale, luglio 2006) ha proposto una prima individuazione dei poli attrattori di primo e secondo livello utilizzando diversi indicatori.

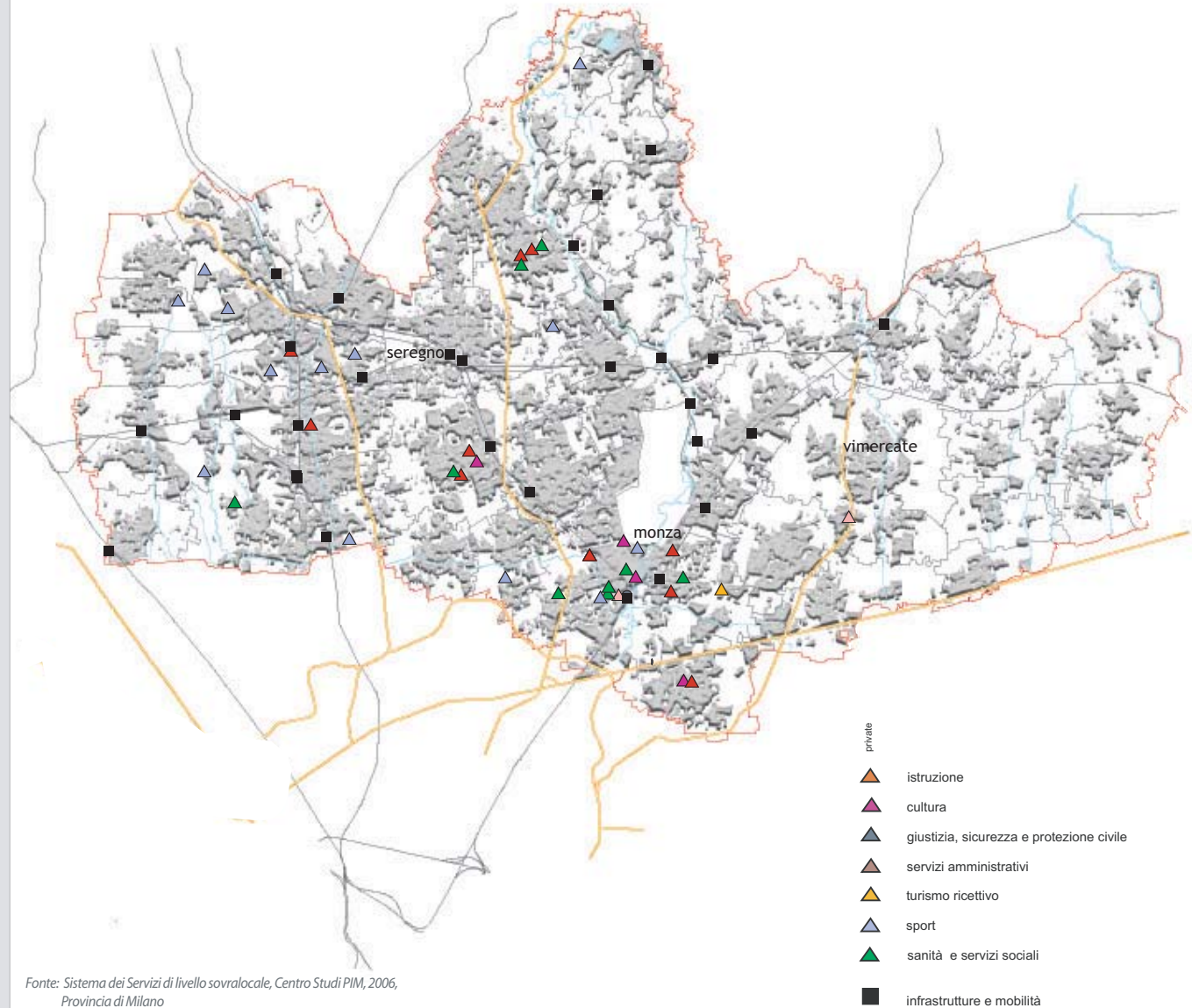


Le variabili considerate sono state: la dotazione dei servizi di livello sovracomunale, gli spostamenti abituali per lavoro e studio, la capacità attrattiva delle attività produttive e di servizio insediate, (misurata in termini di numero di spostamenti per addetto), l'accessibilità su ferro.

La ricerca individua come poli primari delle rispettive circoscrizioni: Monza, Vimercate, Limbiate e Cesano Maderno (ma anche Meda e Seveso). Per quanto riguarda invece i poli secondari o potenziali, i comuni che hanno queste caratteristiche sono diversi, possono mutare a seconda delle variabili considerate e dell'ambito spaziale preso come riferimento (ad esempio: Arcore, Agrate Brianza, Seregno, Lissone, Desio, Carate Brianza, Nova Milanese, Meda, Seveso...).

Per quanto riguarda la geografia della grande distribuzione commerciale, al pari del Nord - Milano e di molti comuni della prima cintura milanese, la Brianza vede una densa presenza di grandi e di medie strutture di vendita. Da questo punto di vista vale la pena ricordare che la Valassina è la strada mercato storica del milanese. Così come non bisogna dimenticare che la piccola distribuzione permane in agglomerati anche rilevanti per superfici e offerta complessiva, soprattutto in alcuni centri storici (aree centrali che sempre più si configurano come dei veri e propri centri commerciali all'aperto come, ad esempio, Monza, Vimercate, Seregno, ecc.). Ma vediamo più in dettaglio, seppur sinteticamente, la geografia delle attività commerciali. Nella Brianza orientale la grande distribuzione è sostanzialmente organizzata per grandi poli, tutti relativamente recenti e di dimensioni ragguardevoli (fra 17.000 mq. e i 65.000 mq. di sdv.) fra cui spicca il "parco commerciale" di Carugate (facente parte del tavolo Martesa - Adda ma funzionalmente al servizio anche di questa porzione di Brianza) che è in assoluto uno dei più estesi della Lombardia.

servizi privati



Fonte: Sistema dei Servizi di livello sovracomunale, Centro Studi PIM, 2006, Provincia di Milano

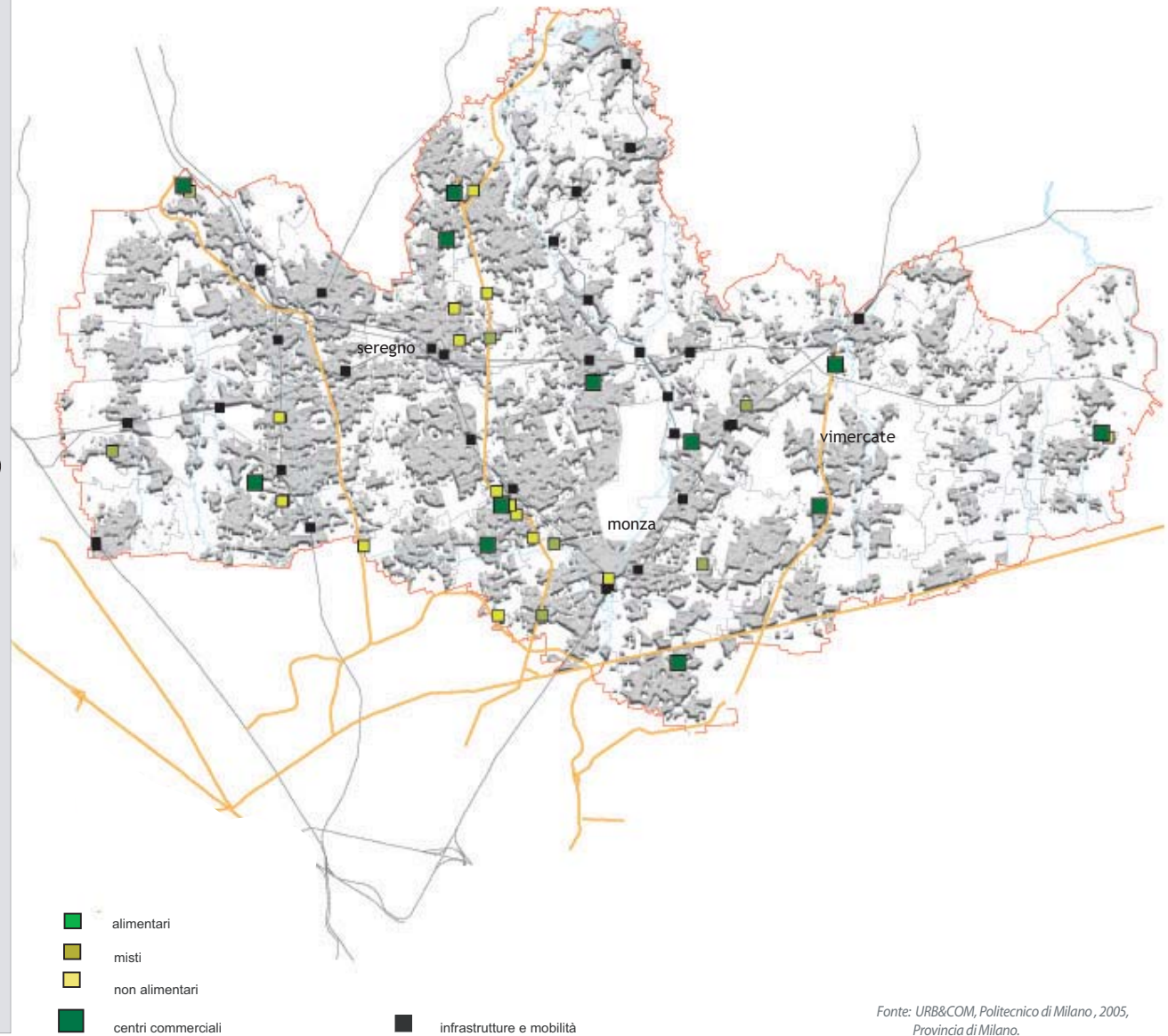


La localizzazione è prevalentemente **periurbana** e addossata alla **viabilità primaria**, vuoi di ambito (punti vendita di Cornate d'Adda e Villasanta), vuoi di livello metropolitano (centri e parchi commerciali di Vimercate e Carugate).

Nella Brianza centrale e occidentale, ad eccezione di alcune polarità, la geografia commerciale è organizzata per sistemi perlopiù a **sviluppo lineare**.

Ciò che muta, in questi casi, è il principio insediativo, il numero degli esercizi, che è decisamente maggiore nel caso dei sistemi, e le loro dimensioni unitarie, che tendono ad essere più contenute. Della centralità della Valassina abbiamo già detto. L'addensamento più evidente lungo questa direttrice è quello di **Giussano e Lissone** e, all'esterno della Brianza, quello di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni. Ma è lungo tutto il suo sviluppo che, con densità variabile, possiamo trovare **strutture recenti** accanto ad altre **più datate**, talvolta sottoutilizzate, ed anche i primi **"remake"** (si pensi agli show room del distretto del mobile ma anche ad alcune insegne specializzate del non alimentare che stanno avviando una politica di razionalizzazione dei propri punti vendita). Meno concentrate, ma altrettanto consistenti in termini di superfici, sono le attività che si attestano lungo la Milano - Meda e quelle dell'itinerario "trasversale" Muggiò, Nova, Varedo, Limbiate. Non mancano infine le collocazioni "semicentrali" o nelle aree di "cuscinetto" fra un comune e l'altro.

grandi strutture di vendita



Fonte: URB&COM, Politecnico di Milano, 2005, Provincia di Milano.



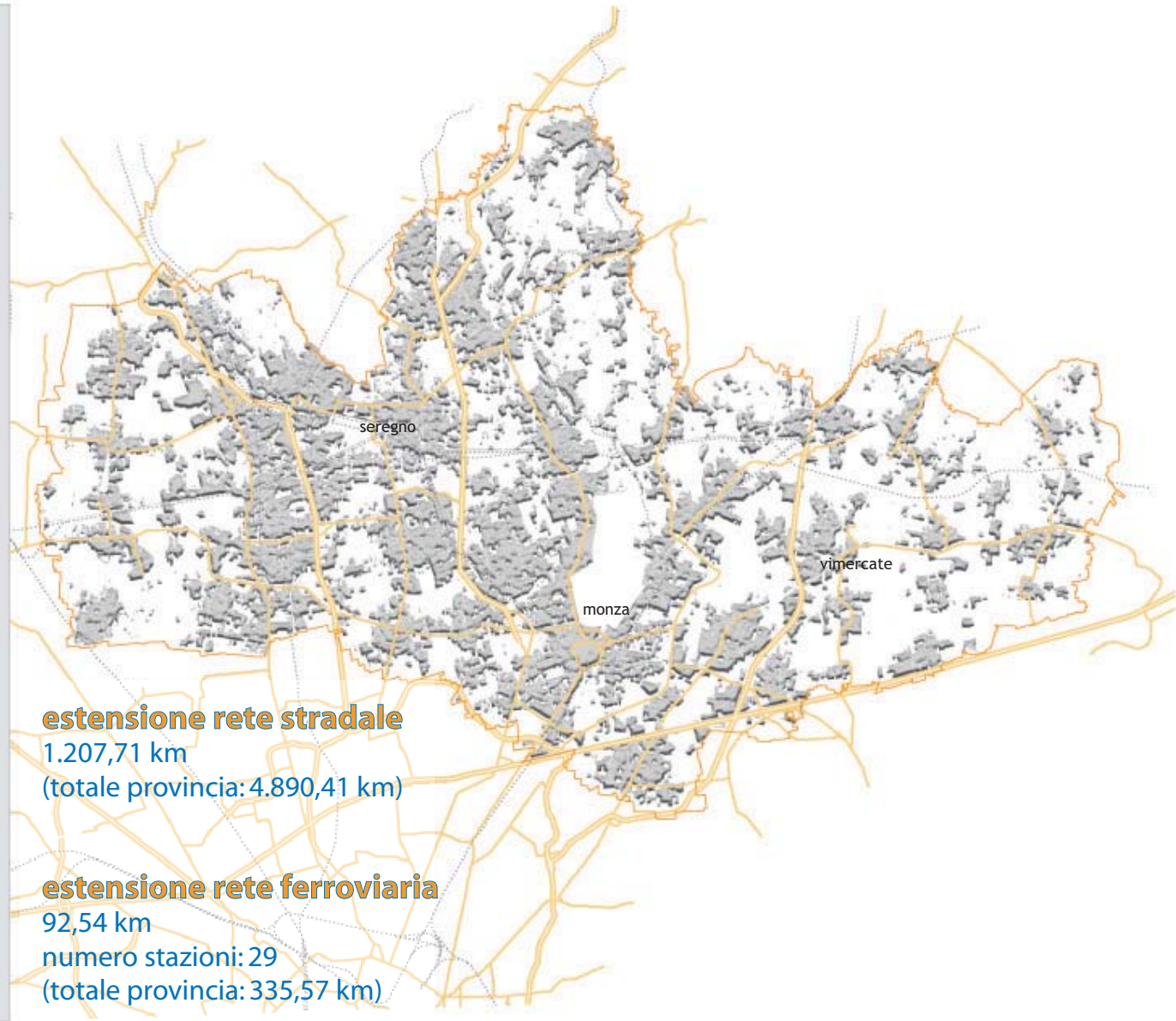
1.2 Mobilità

L'assetto infrastrutturale della Brianza è costituito da un sistema di corridoi e direttrici che a partire dalla tangenziale nord si diramano a **raggiera** verso Como e Lecco. In alcuni casi si tratta di tracciati con caratteristiche autostradali (Milano - Meda, Valassina, Tangenziale Est di Milano verso Vimercate), in altri di strade con caratteristiche più urbane (la Comasina storica) e comunque con una capacità più ridotta (ad esempio la SS. 233). Accanto alle direttrici principali corrono le **linee ferroviarie**, che presentano un'articolazione decisamente maggiore (si pensi alla Monza - Molteno - Oggiono, al tratto RFI che da Monza corre verso Como, la linea ferroviaria Saranno - Carnate, ecc.).

In direzione est - ovest, ovvero in senso trasversale rispetto all'impianto radiocentrico, **non esistono itinerari stradali** di rilievo e quelli minuti esistenti sono piuttosto discontinui, fatta eccezione per l'autostrada Milano - Bergamo e la Tangenziale Nord di Milano che segnano il margine sud dell'ambito. La scarsità dei collegamenti trasversali è una delle principali **criticità della rete**, unitamente alla **manca di una specifica gerarchia**, e ad una più generale **inadeguatezza e insufficienza**, almeno rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia.

Per quanto riguarda il servizio ferroviario va ricordato che l'attuale rete, per quanto fitta e capillare (con ben 92 km, la Brianza ha in assoluto la rete ferroviaria più estesa della provincia), non riesce a svolgere il suo servizio al pieno delle potenzialità, soprattutto perché eccessivamente impegnato da differenti tipologie di impiego (suburbano, locale, regionale ed intercity, ecc.). Inoltre, la linea Saronno - Seregno che potrebbe rappresentare una importante risorsa per i collegamenti trasversali della Brianza, è praticamente inutilizzata a causa delle caratteristiche tecniche obsolete, soprattutto della tratta Saronno - Seregno.

sistema infrastrutturale esistente



Come vedremo più dettagliatamente in seguito, sono già stati programmati diversi interventi finalizzati per migliorare l'efficienza complessiva della rete ferroviaria.

Più in generale, va ricordato che la Brianza ha una **scarsa attitudine** ad utilizzare i **mezzi di trasporto pubblico** (questi ultimi incidono sul totale degli spostamenti solo per il 24,5%). Lo scarso utilizzo del mezzo pubblico è determinato da diverse ragioni: in parte legate alla particolare geografia degli insediamenti e della domanda, in parte dovute a carenze dell'offerta, si pensi che il tempo medio dei viaggi sui mezzi pubblici è di 60 minuti contro i 30 di quello privato, e alla congestione della rete; in parte sono motivate dall'**importanza crescente degli spostamenti infra - area** che sono poco o quasi per niente coperti dal servizio pubblico, perlopiù dedicato a servire i collegamenti con Milano.

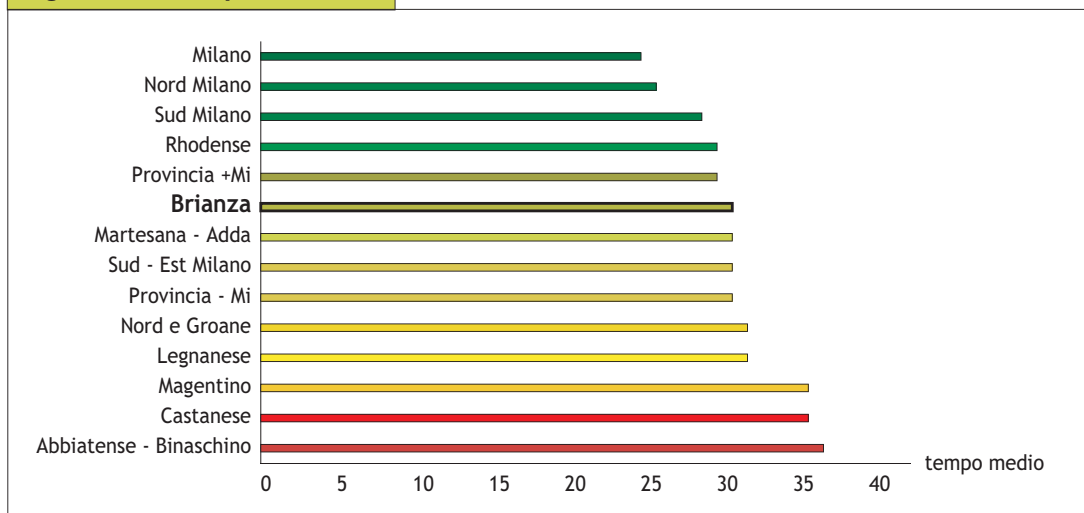
Come si può osservare dalla tabella pubblicata a pagina 20 gli spostamenti abituali giornalieri per motivi di studio e lavoro rilevati dal Censimento 2001 sono poco più di 303.000 che, se rapportati alla popolazione, corrispondono ad uno spostamento ogni due abitanti e mezzo. Di questi, il **38% ha origine e destinazione all'interno della stessa Brianza**, e si tratta del valore più alto dell'area metropolitana milanese, fatta eccezione per il capoluogo. Detto in altre parole, il nostro territorio è caratterizzato da un **elevato auto - contenimento dei movimenti**, ovvero da una accentuata autonomia rispetto al capoluogo e agli altri territori limitrofi, almeno per quanto riguarda i flussi di traffico. I dati assoluti della tabella mostrano bene il peso dei movimenti infra - area e al contempo il sistema delle relazioni con gli altri territori. Dei 303.000 spostamenti complessivi per motivi di lavoro e studio, 116.500 sono quelli interni all'area considerata; poco più della metà, e cioè circa 64.000, sono le entrate e le uscite con Milano; quasi altrettante sono quelle con le province di Como, Lecco e Varese (50.400 spostamenti); 40.000 è la somma dei movimenti con il Nord Milano e 21.500 quelli con l'Adda - Martesana.

Le relazioni con gli altri territori sono contenute in poche migliaia di spostamenti giornalieri. Per finire va ricordato che tranne per quanto riguarda la destinazione verso altre province (e il Castanese e il Magentino, ma per numeri molto esigui) **la differenza fra le entrate e le uscite è sempre a favore delle prime.**

Ciò significa che se osserviamo i saldi, la Brianza attrae pendolari che provengono dalle altre province e ha un interscambio negativo con quasi tutti gli altri ambiti del milanese.

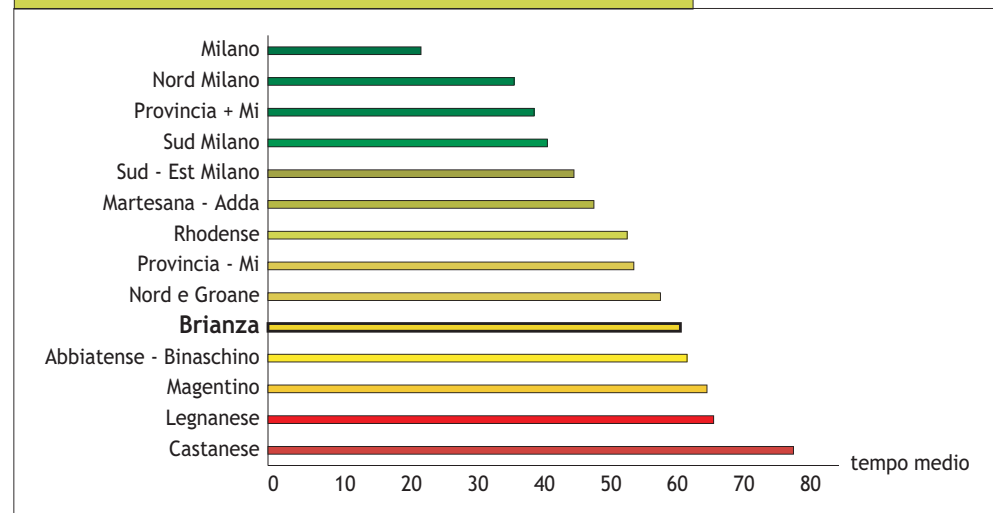


figura 14_P1 - tempo medio auto



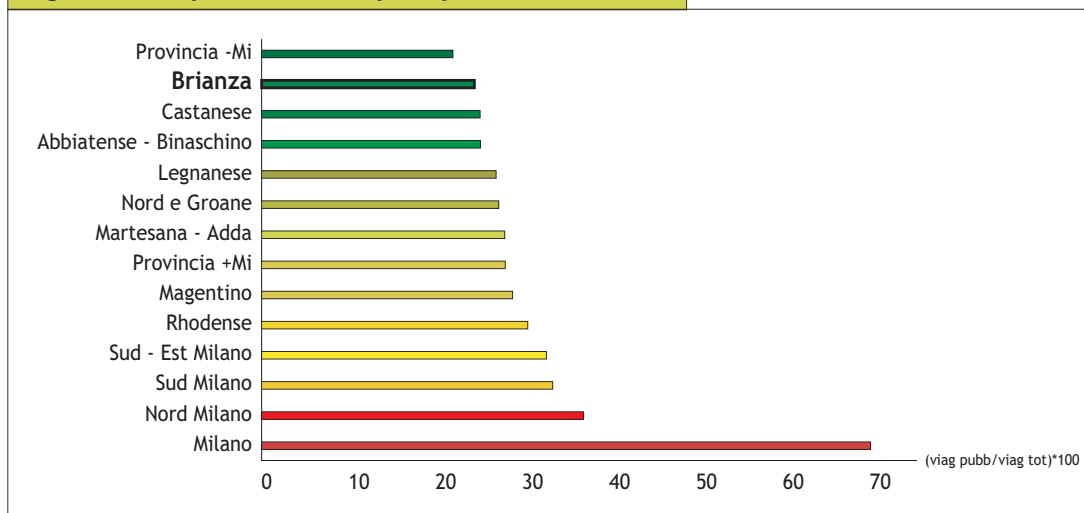
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 15_P2 - tempo medio trasporto pubblico



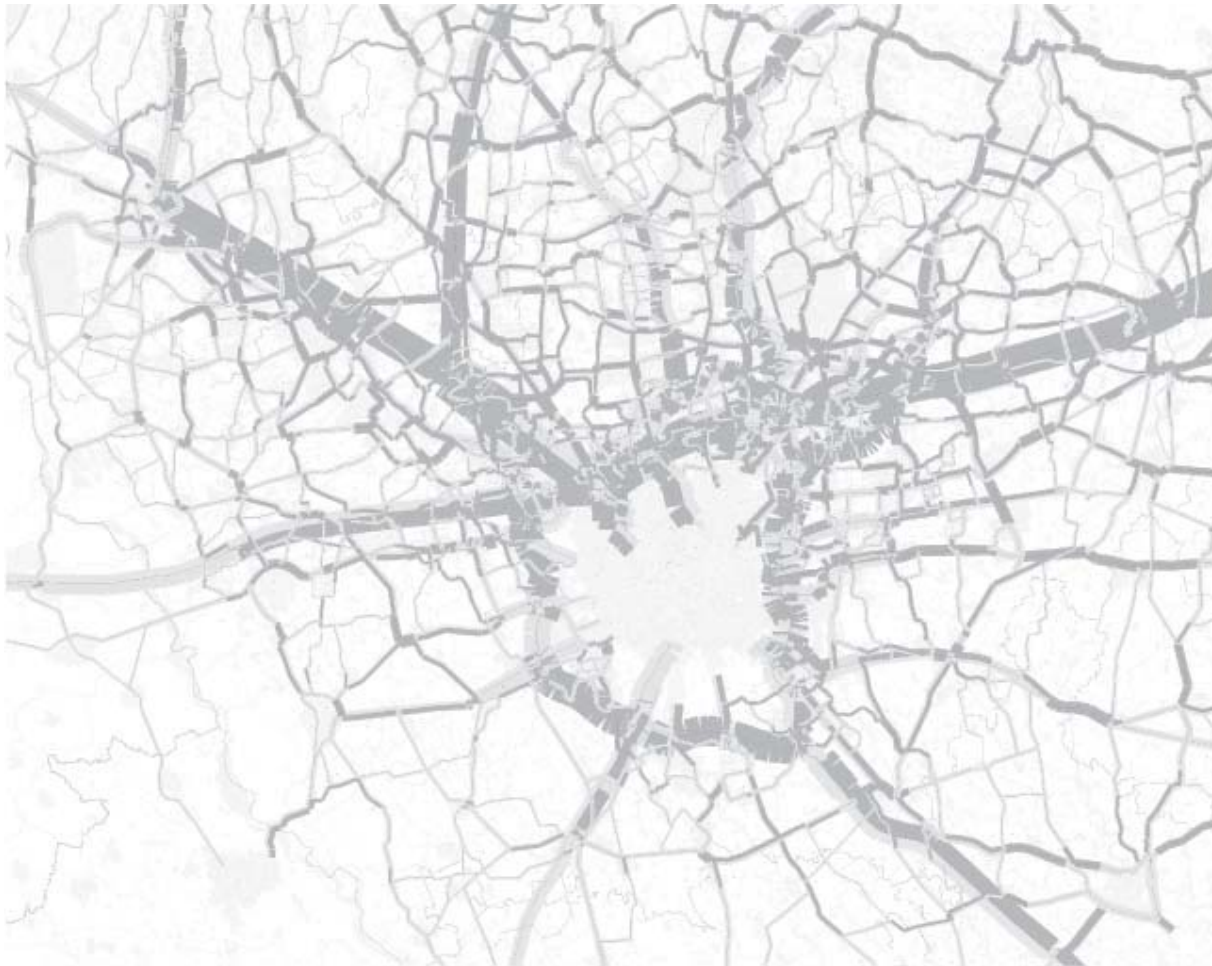
Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005

figura 16_P3 - quota modale trasporto pubblico



Fonte: Rapporto n.2, Attuazione del Piano territoriale, Provincia di Milano, 2005











flussi viabilistici sulla rete esistente



I colori e gli spessori dei tratti indicano la quantità di traffico espressa in veicoli equivalenti/ora per direzione di marcia nell'ora di punta del mattino: 8.00 - 9.00

- | | | |
|--|--|--|
|  >4.500 veicoli equ/ora |  2.001 <veicoli equ/ora < 3.500 |  500 <veicoli equ/ora < 1.000 |
|  3.501 <veicoli equ/ora < 4.500 |  1.001 <veicoli equ/ora < 2.000 |  500 <veicoli equ/ora |

Fonte: Centro Studi PIM, 2006



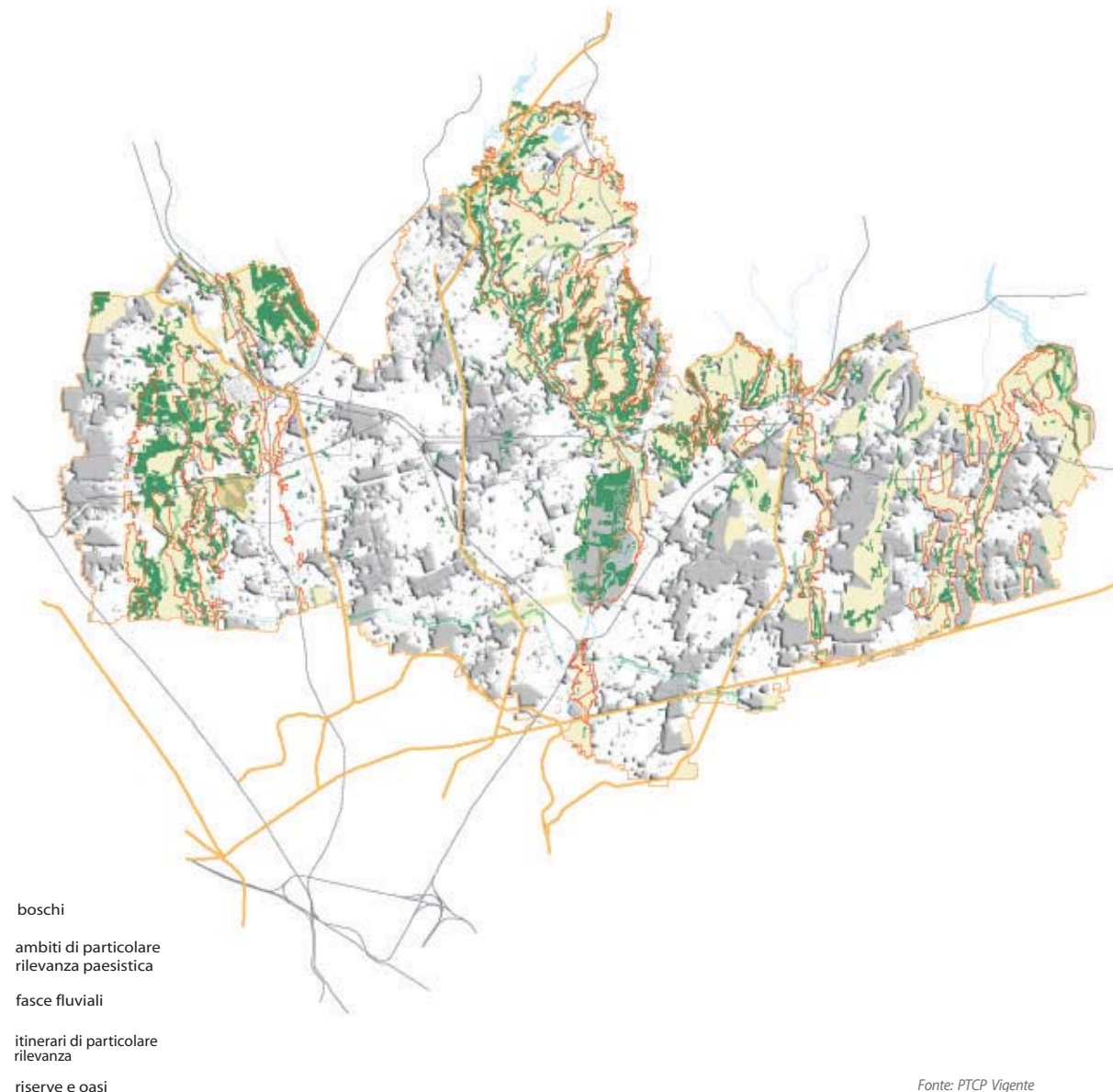
1.3 Ambiente e spazi aperti

Nella Brianza lo spazio aperto ha una estensione complessiva di **appena 18,9 kmq** (di cui 16 kmq sono utilizzati a scopi agricoli: dati Misurc, 2005 e ERSAF, 2006). Si tratta del 45,9% della superficie territoriale complessiva. Lo stesso dato a livello provinciale si attesta intorno al 57,7% se includiamo Milano e al 60,6% se la escludiamo. Il dato aggregato per l'intero ambito cela però situazioni molto diversificate.

Alla varietà degli spazi costruiti corrisponde infatti una altrettanto **variegata tipologia di spazi aperti**. Nella nuova provincia possiamo infatti trovare, uno accanto all'altro, ambienti ove lo spazio aperto è **drasticamente ridotto**, paesaggi ancora segnati dalla presenza di "orizzonti liberi" e territori ove la forma e la qualità dello spazio aperto è tuttora un **elemento caratterizzante**. In analogia con gli insediamenti, questa varietà può essere ridotta a quattro declinazioni.

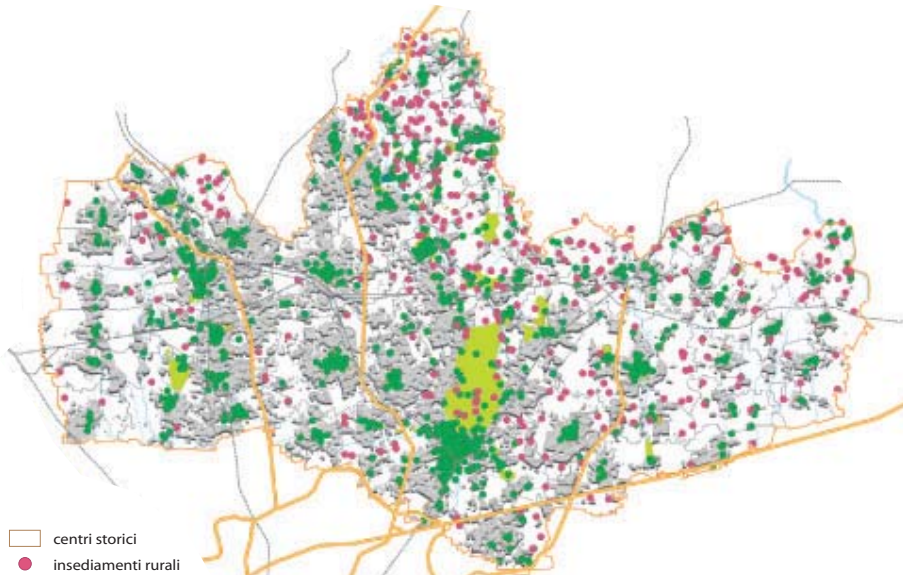
Brianza orientale. Gli spazi aperti rappresentano ancora il **58% della superficie dell'intero territorio**. La loro configurazione è generata dalla disposizione reticolare dei centri urbani. Agricola è rimasta la porzione centrale della maglia reticolare, agricoli sono gli spazi lungo i tratti di strada che orizzontalmente collegano i centri urbani e gli spazi collocati lungo gli itinerari verticali, sebbene quest'ultimi siano generalmente più compromessi (i centri urbani tendono infatti a saldarsi fra loro in senso verticale). Ricordiamo che nella storia anche recente di questo territorio, l'integrità degli spazi aperti e la sua qualità ambientale sono stati certamente tra i fattori trainanti del suo sviluppo.

valori ambientali e paesistici



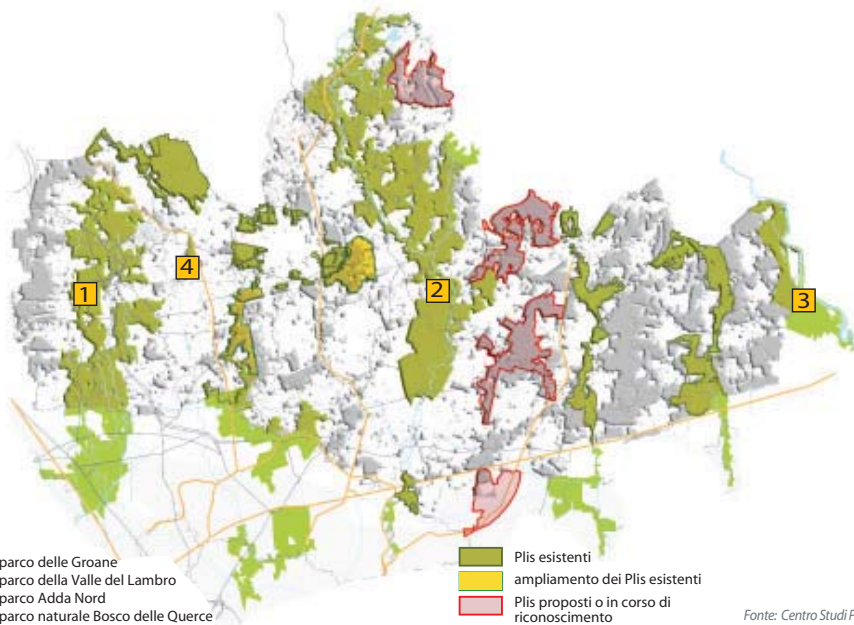
Fonte: PTCP Vigente





- centri storici
- insediamenti rurali
- manufatti idraulici
- beni architettonici

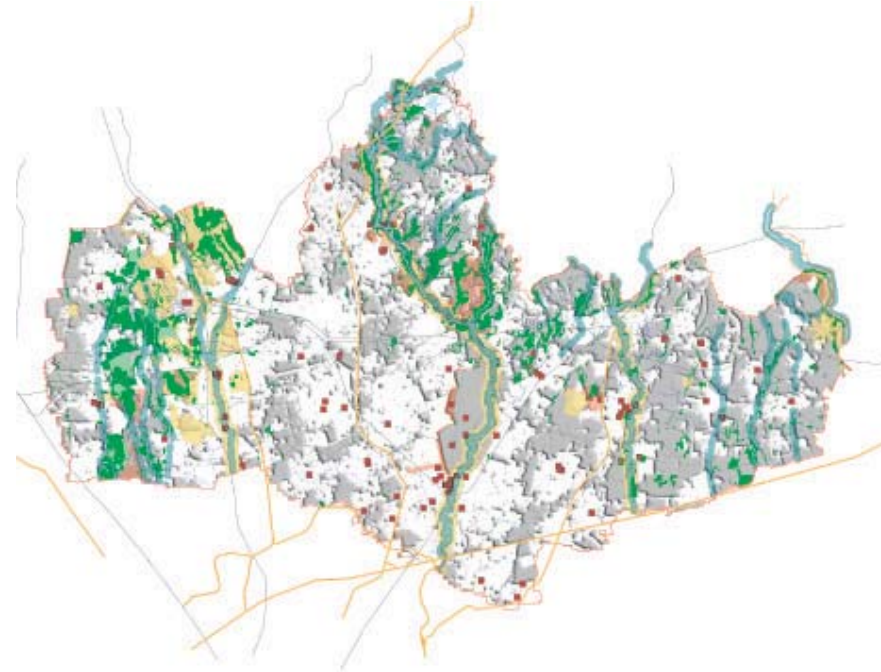
Fonte: PTCP Vigente



1. parco delle Groane
2. parco della Valle del Lambro
3. parco Adda Nord
4. parco naturale Bosco delle Querce

- Plis esistenti
- ampliamento dei Plis esistenti
- Plis proposti o in corso di riconoscimento

Fonte: Centro Studi PIM 2006



- vincoli ex legge Galasso di protezione dei corpi idrici
- vincolo idrogeologico
- ⋯ fasce PAI
- boschi vincolati PTCP
- vincoli ex legge 1497
- aree naturali protette
- ✳ zone e aree di rispetto archeologico
- vincoli ex legge 1089

Fonte: PTCP Vigente



Brianza centrale. Sono distinguibili due caratterizzazioni nettamente distinte. Da una parte il **Lambro** e la **zona collinare** sovrastante che prende la forma di un grande triangolo incuneato ben dentro all'area metropolitana. Il Parco di Monza è **punto di accesso** e porta emblematica di questo sistema che è altresì l'unica porzione della più vasta "Brianza collinare" ricompresa entro la provincia di Milano, ovvero della costituenda nuova provincia. La seconda tipologia di spazi aperti è quella della porzione più densamente abitata di pianura (che sconfina in parte nella Brianza orientale).

Si tratta di ciò che è **rimasto non edificato fra un comune e l'altro**, fra una superstrada e un'area industriale, un quartiere residenziale e l'altro. Sono gli spazi aperti residui di quella che oramai possiamo considerare un'unica città, sebbene costituita da più municipalità, e la cui forma richiama vagamente quella di una "foglia". La superficie complessiva dei territori non costruiti e non destinati a tale scopo dai piani urbanistici dei comuni della Brianza centrale è pari ad appena il **37,9% della sua estensione**.

Brianza occidentale. L'ultima declinazione è quella delle Groane e della porzione monzese della Brughiera di Mariano Comense che delimitano la **città densa centrale**, e di cui fanno parte i comuni collocati ancora più ad ovest (Lazzate, Misinto, Solaro, Ceriano Laghetto, ecc). Da un punto di vista della morfologia del territorio questi centri fanno parte del **sistema reticolare** dei centri urbani che gravano su Saronno e per certi versi propongono forme molto simili a quelle del Vimercatese, tranne per quanto riguarda le Groane e l'attigua Brughiera. Gli spazi aperti hanno una estensione pari al **43,2% della superficie territoriale**.

Laddove non sono prevalenti le aree naturali e quelle boscate, perlopiù concentrate nella parte collinare e lungo il Parco delle Groane, l'utilizzo predominante è decisamente quello **cerealicolo** (fonte dati: Ersaf 2005). Solo nei comuni che delimitano il confine ovest (Mozzate e Misinto, ad esempio) e in quelli lungo il confine sud - orientale, troviamo una certa presenza di piante da legno e di colture floro - vivaistiche (si veda la voce "altre coltivazioni agricole" della tavola "Usi agricoli 2005"). Per quanto invece attiene la caratterizzazione pedologica, ritroviamo la medesima prevalenza di valori alti, che con grande omogeneità caratterizza tutta la regione milanese.

Le tre tavole pubblicate a pagina 23 sintetizzano i connotati paesaggistici e le protezioni dettate dal sistema dei vincoli. L'immagine che emerge da queste tavole riprende in larga parte la tipizzazione prima proposta. Secondo il PTCP vigente i paesaggi di maggiore rilevanza sono: le **Groane** con l'attigua **Brughiera**, la valle del **Lambro** e la **Brianza collinare**, le due porzioni che verticalmente tagliano la maglia reticolare dei centri disposti intorno a Vimercate. Spicca altresì l'**assenza** di elementi paesaggistici di particolare valore nella porzione più densamente abitata (fatta eccezione per alcuni itinerari) e l'importanza, l'estensione e la centralità del **Parco di Monza**.

Queste tavole mostrano in modo altrettanto esplicito il **ruolo dell'idrografia superficiale**, con il suo orientamento quasi perfettamente inclinato da nord verso sud. I torrenti delle Groane, il Seveso, il Lambro, il Molgora, il Rio Vallone e l'Adda articolano e rendono più ricca le diverse caratterizzazioni ambientali e paesistiche della Brianza, la cui matrice morfologica è sì orografica, ma soprattutto di natura antropica.

Inoltre l'idrografia spiega perché molti dei **parchi istituiti** o istituendi seguono un **orientamento nord - sud** (ad esempio nel Vimercatese) e perché forse ora si pone

la necessità di rafforzare le connessioni orizzontali (cfr. il progetto della "dorsale verde").

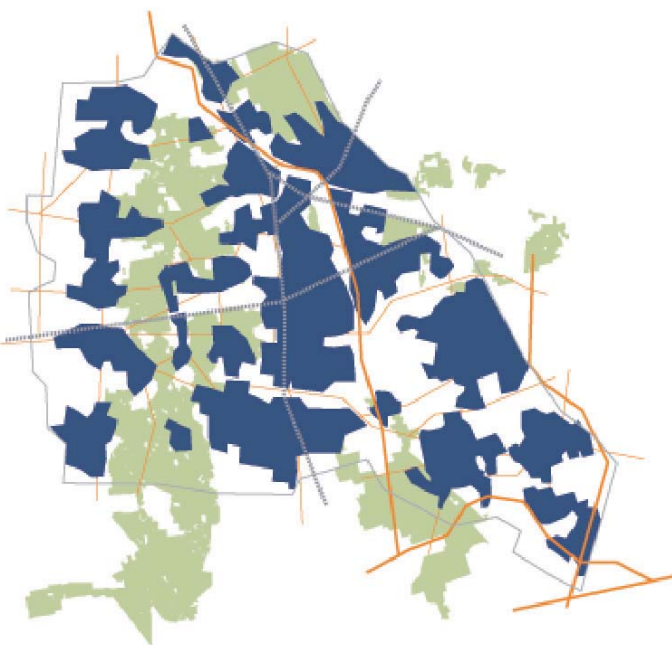
Di grande rilievo è poi il patrimonio dei beni storico - architettonico che secondo alcune stime equivale a circa il **30% di quello complessivo dell'attuale** provincia di Milano (cfr. tavola a pagina 23).

Oltre ai monumenti più noti (ad esempio il Duomo, il Parco e la Villa Reale a Monza, villa Tittoni Traversi a Desio, palazzo Borromeo Arese a Cesano Maderno, villa Gallarati Scotti a Oreno, la basilica de SS. Pietro e Paolo ad Agliate Carate), questo patrimonio è costituito da architetture religiose e rurali e dal sistema delle **dimore nobiliari extraurbane**, che testimoniano come questo territorio sia stato nel tempo luogo privilegiato di residenza per i ceti sociali più agiati.

Più in dettaglio, possiamo distinguere tre tipologie di beni: le emergenze prima ricordate, ovvero i beni caratterizzati da una particolare rarità e rappresentatività; i marcatori territoriali, cioè i beni che per la loro notorietà sono diventati un caposaldo distintivo di alcune particolari località e contesti (ad esempio l'oratorio di S. Vittore a Meda, la casa del Fascio di Terragni a Lissone, le cascate del parco di Monza, ecc.); le caratterizzazioni territoriali: ovvero i beni e i luoghi che per la loro diffusione segnano fortemente il paesaggio (ad esempio le testimonianze di archeologia industriale, le fornaci delle Groane, le cascate della valle del Lambro e il sistema delle ville extraurbane prima menzionato).

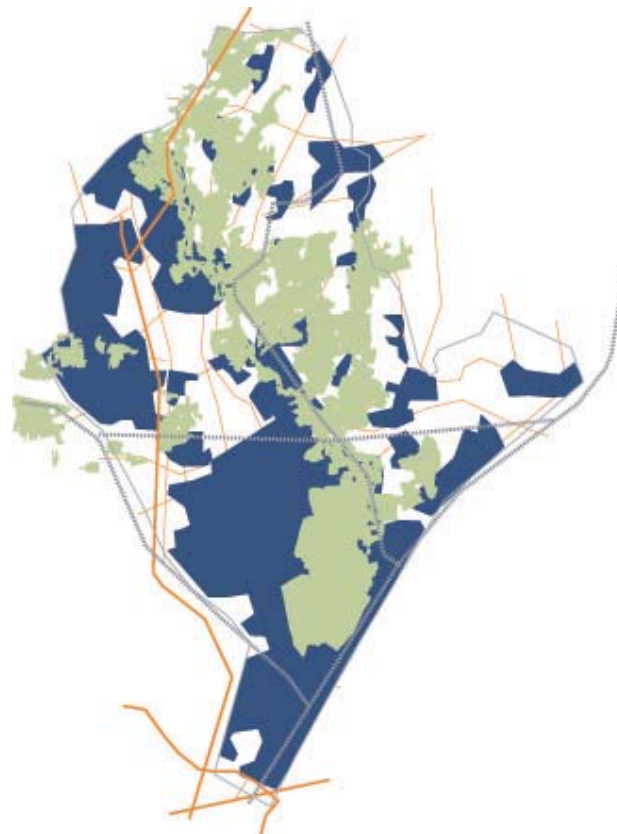


brianza occidentale



Rappresenta una delle porzioni più urbanizzate del territorio della Brianza. Un tessuto urbano caratterizzato da un elevato livello di consumo di suolo, all'interno del quale si distinguono due logiche distributive: da un lato si osserva nei comuni della parte centrale una tendenza alla conurbazione lungo la direttrice nord-sud; dall'altro i comuni più piccoli ad ovest che sono ancora morfologicamente riconoscibili e ben allineati lungo il reticolo stradale. Il parco regionale delle Groane taglia verticalmente questo territorio, rappresentando così l'elemento di interconnessione e di tutela degli spazi aperti esistenti.

monza e brianza centrale



Si tratta di un grande ventaglio, delimitato a sud dalla presenza di Monza, verso ovest dal tessuto compatto e conurbato dei centri di medie dimensioni, nella porzione centrale e fino a nord dal parco di Monza e dal parco della valle del Lambro, mentre nella corona superiore dalla sua diffusione nel settore collinare con un'urbanizzazione meno compatta e distribuita in piccoli nuclei e sviluppi lineari lungo la rete infrastrutturale che più volte e in più parti lo attraversa.

vimercatese e brianza orientale



Il Vimercatese è caratterizzato da un livello di urbanizzazione e consumo di suolo intermedio, ove rilevante e qualificante è la presenza dello spazio aperto. Un reticolo di nuclei urbani, differenti per dimensioni e importanza territoriale, interconnessi da una griglia infrastrutturale ben strutturata, che tende ad addensarsi con lievi fenomeni conurbativi nella porzione sud occidentale. Come è noto, si tratta di uno sviluppo urbano che ha saputo mantenere alti i livelli di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente e nella struttura socio-economica.



